

Stampa Sera del 16 novembre; l'articolo di Baima Bollone comparso su Stampa Sera del 9 dicembre; l'articolo di M.G.Cucco da Famiglia Cristiana del 3 luglio che presenta il libro di Baima Bollone "L'impronta di Dio"; la serie di articoli di E.Marinelli comparsi su Gio'; un articolo sulla Veronica pubblicato sul "Giornale dei Misteri" di settembre; inoltre un articolo di M.Centini da "Mesi Aniruda" del settembre 1984.

L'Osservatore Romano del 25 gennaio riporta la notizia della pubblicazione da parte della Herder di Roma del quarto quaderno "Bessarione" in cui si parla anche dell'iconografia del Volto di Cristo alla luce dell'immagine sindonica.

E' uscito SINDON n.34 in cui sono pubblicati importantissimi articoli, recensioni e altre notizie. SINDON e' la rivista ufficiale dei sindonologi ed esce una volta all'anno. La lettura di SINDON e' fondamentale per tutti coloro che si interessano della Sindone.

abbonatevi
a
SINDON

In realta' non si tratta di un abbonamento ma di un contributo di almeno 5000 lire. Cos'e' una cifra cosi' irrisoria rispetto all'inestimabile valore contenuto in SINDON??!! Il versamento su Conto Corrente Postale n.20456109 va intestato al Centro Internazionale della Sindone - Via San Domenico 28 - Torino.

COLLEGAMENTO PRO SINDONE

Largo Cesidio da Fossa, 18 - 00126 Roma - Tel. (06) 6060785

Gennaio - Febbraio 1986

GEN-FEB-1986



Il periodo quaresimale e la S.Pasqua imminente sono particolarmente impegnativi per tutti gli appassionati della S.Sindone. Le conferenze, le proiezioni di diapositive si moltiplicano e dobbiamo essere pronti sia spiritualmente che... fisicamente. Ma in nessuna altra occasione ci si stanca piu' volentieri! Davanti a noi visi attenti, occhi meravigliati, anime desiderose di sapere. E' inevitabile, la Sindone porta tutti, credenti o no che siano, ad una riscoperta di Cristo. E per noi e' la conferma della Sua chiamata; e' Lui che ci manda ad annunziare al mondo il mistero della Sua morte e resurrezione. Veramente sperimentiamo il Suo aiuto quando troviamo le parole giuste per parlare di Lui al di la' delle nostre modeste capacita'. Così la nostra Fede vive con gioia la stupenda affermazione con cui si conclude il Vangelo secondo Matteo: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Con lo stesso entusiasmo stiamo portando avanti nel nostro tempo libero (che ormai non e' piu' "libero" da tanto tempo!) la realizzazione di questo notiziario. Molti studiosi della Sindone ci hanno incoraggiato a proseguire, e le loro parole ci sono di sostegno e di sprone. Vogliamo menzionare, fra quanti ci hanno scritto, qualche nome da tutti conosciuto: M.Antonacci, don G.Calva, Mons. P.Coero Borga, D.Crispino, Rev. A.Dreibach, don L.Fossati, don V.Gorlero, S.Leone, J. Lopez Morales, R.Morgan, M.Moroni, don P.Rinaldi. Ad essi vanno aggiunti i nomi di altri due studiosi di Roma con cui siamo in stretto contatto: p.V. Marozzi e p.H.Pfeiffer. A tutti costoro e a tutti gli altri va il nostro sentito ringraziamento.

Non mi resta che augurarvi a nome di tutto il gruppo una buona lettura e una Santa Pasqua.

Emanuela Marinelli

IL PARADISO RICONQUISTATO

La parola Quaresima suona piuttosto poco gradita alle orecchie di noi moderni, anche se ci chiamiamo cristiani e perfino se ci riteniamo cristiani da non buttar via. I Padri della Chiesa, e dopo di loro la schiera dei cristiani autentici, definivano e sentivano la Quaresima come "Paradiso riconquistato". Si trattava, quindi, di un nome che suonava loro assai bene, quindi desiderato e, ciò che più conta, generosamente vissuto. Possiamo dire che i cristiani migliori, coloro che chiamiamo santi, sono dei batezzati che, con l'aiuto di Dio, fanno della loro vita una Quaresima continua. Si sa, ad esempio, che san Francesco d'Assisi faceva sette Quaresime all'anno; tuttavia nessuno dubita che l'intera sua vita, dopo la "conversione", fu una splendida e ininterrotta Quaresima.

Ma perchè "Paradiso riconquistato"? Forse si può pensare a pie aspirazioni di anime molto sensibili e facilmente sognanti. Qualche cristiano d'avanguardia, comodamente integrato nella società del benessere e fortemente contagiato di scientismo, può pensare alla sublimazione poetica di un "dolorismo" che la civiltà moderna condanna ed evita come peccato o, meglio, come anomalità psichica. Sennonchè le cose sono assai diverse.

Innanzitutto è bene ricordare che il Paradiso è Dio stesso e per ciascuno di noi è trovarsi in perfetta sintonia con Lui, essere cioè davvero e pienamente a sua "immagine e somiglianza" secondo i doni da Lui ricevuti. Dal momento che esistiamo, siamo sempre a "immagine" di Dio che è l'Essere Assoluto; la "somiglianza" con Lui può tuttavia mancarci quando rendiamo sfocata o deturpata "l'immagine". Infatti "Dio ha onorato l'uomo - dice S. Massimo - conferendogli la libertà. Il suo Santo Spirito non genera la volontà che gli resiste. Egli non trasforma per divinizzazione se non la volontà che lo vuole".

Da quanto accennato si deve dedurre che, secondo l'antropologia cristiana, è vero uomo soltanto colui che rivela in se stesso quella immagine di Dio che il Suo Spirito ha potuto modellare, data l'adesione della creatura umana. Perciò, vero uomo e vero cristiano combaciano alla perfezione e vengono definiti dai Padri della Chiesa come "icona di Dio". Ciò comporta evidentemente

un concetto ben definito di libertà, che non può consistere nel fare quanto mi pare e piace, ma nel perseguire la Verità (cioè Dio) e nel rigettare la falsità e l'illusione (cioè il peccato). Gesù dice: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32). Il significato scritturistico del verbo conoscere implica una esperienza forte e profonda della realtà, perciò conoscere **Dio-Verità** significa in intensità di amore come creature fatte a Sua immagine e somiglianza". Kierkegaard, uno dei padri dell'esistenzialismo, diceva: "Io non conosco la verità se non quando diviene vita in me". Avrebbe dovuto soggiungere subito: ed è allora che sono veramente libero!

Ma lasciamo il Paradiso e il resto, evocato dalla parola Quaresima. Solo una domanda: per noi potrà trattarsi unicamente di una evocazione che scorre via in fretta sulla superficie liscia della nostra capacità di capire?

"Paradiso riconquistato". Se riconquisto una cosa, vuol dire che prima l'avevo perduta. Evidente! Ma qui non possiamo non ricordare le fatiche ascetiche, spesso molto aspre, delle Quaresime dei tempi passati, fatiche delle quali abbiamo forse sentito o letto qualche eco affievolita e tuttavia impressionante. I cristiani di quei tempi si sentivano e si comportavano come intrepidi soldati che passavano alla riconquista della cittadella interiore dello spirito, la Gerusalemme personale con il Calvario della morte e il sepolcro della risurrezione... e i santi lini che avevano avvolto il corpo martoriato del Salvatore.

Quelle aspre fatiche ascetiche non mi meravigliano minimamente. Perché? Perché a quei tempi si era convinti di essere peccatori e quindi di aver perduto il Paradiso. Chi si affatica per andare alla ricerca o alla riconquista di ciò che non ha perduto? Erano fatiche logiche e necessarie, lodevolissime dal punto di vista della razionalità e della fede. Se ho perduto un bene immenso, quale fatica sarà eccessiva pur di riconquistarlo?

Se guardiamo il tessuto cristiano dei nostri tempi, dobbiamo dire che è non poco inzuppato di secolarismo e di materialismo, per cui oggi un cristiano fa più fatica a persuadersi di dover far Quaresima che a farla realmente. Infatti non è convinto di essere peccatore, nè di aver perduto il Paradiso. E' convinto di aver perduto delle buone occasioni di star meglio materialmente, e convintissimo di essersele lasciate strappare dalla ingiustizia socia-

le. Il cristiano dei nostri tempi, quasi senza accorgersene, perde l'abitudine di misurarsi con Dio e si misura, alla maniera dei pagani contemporanei, con i diversi idoli che sono poi i vari travestimenti dell'io, dell'uomo selvatico. E così l'inselvaticamento umano fa bella mostra di sé e se ne gloria chiamandosi "civiltà avanzata".

Noi siamo convinti che per contrastare e vincere questo selvaggio "avanzamento" occorra, in primo luogo, mettere ordine nella vita cristiana, incominciando da quella nostra personale qualora non ve ne fosse abbastanza. Ed ecco che la Quaresima, essendo un forte richiamo a tale ordine, riconferma il nostro convincimento che può nascere da un semplice e antico ragionamento: "Nemo dat quod non habet", nessuno può dare ciò che non ha.

Non sono molte le cose da farsi per avere l'auspicato ordine. Non dico, tuttavia, che siano facili. Sono certamente fattibili. Basta mettere in primo piano Cristo crocifisso e noi davanti a Lui, come lo spirito e la lettera della Quaresima richiedono. Per un cultore della **Santa Sindone** mi pare che, almeno intellettualmente, la cosa sia facilitata.

Quando il Crocifisso è in primo piano e noi siamo davanti a Lui in atteggiamento interiore riflessivo e responsabile, comprendiamo senza molta difficoltà di essere peccatori, cioè di aver rotto l'ordine in senso verticale (Dio) e in senso orizzontale (i nostri simili). Anzi, quanto più permettiamo al Crocifisso, che per me è l'uomo della Sindone, di penetrare in noi, tanto più ci vediamo peccatori. E' **Lui, infatti, la Luce!** San Francesco d'Assisi proclamava, con tutta sincerità e persuasione, di essere "il più pessimo tra i peccatori". Quanto doveva essere illuminato! Con quale precisione si misurava con l'amore infinito di Dio, visibile nel Crocifisso!

Da questo fondamentale atteggiamento, tutto il resto viene di logica conseguenza, per una urgenza dell'amore. Anche le opere tradizionali e sempre attuali della Quaresima: la preghiera (del cuore e delle attività), il digiuno (del corpo e dello spirito), l'esercizio della carità (materiale e spirituale).

Di logica conseguenza viene anche... il "Paradiso riconquistato" e la "nuova creatura" in noi, quella ricostruita a "immagine

e somiglianza di Dio", in una parola la Pasqua, la potenza di Cristo risorto.

Un pensatore moderno scrive: "Dio si dona agli uomini secondo la loro sete. Ad alcuni, che non possono bere di più, dona soltanto una goccia. Ma Egli vorrebbe donare onde intere, affinché i cristiani a loro volta possano dissetare il mondo". Se la Quaresima non è una goccia, non lo sarà neppure la Pasqua. Non lo sarà nè per noi nè per gli altri. Ed è quanto ci auguriamo di cuore.

P. EPIFANIO URBANI OFM



SALVTIIS 1692.

SCHEMA PER UNA NUOVA IMPOSTAZIONE DEL PROBLEMA DELLA CROCIFISSIONE E DELLA MORTE

- 1) **Dai documenti storici risulta:** a) i condannati alla crocifissione morivano lentamente, resistendo a lungo sulla croce.
- b) normalmente questo era permesso dall'esistenza di un appoggio, o a tipo sedile, o a tipo corno, o poggiando direttamente i piedi in terra.
- c) le modalità di esecuzione della crocifissione erano le più diverse.
- d) se occorre accelerare i tempi, la morte veniva procurata con metodi diversi (crurifragio, colpo di lancia, ecc.) (il crurifragio poteva provocare morte per asfissia, venendo a mancare l'appoggio; oppure per emorragia, se provocava anche lacerazione all'esterno dei grossi vasi della gamba; molto difficile ipotizzare la morte per embolia o per shock).
- 2) **E' quindi documentato che rara era la morte per asfissia.** Essa infatti presuppone che l'uomo si sorregga con la sola forza delle braccia e dei piedi. Innanzi tutto questo contrasta con le descrizioni che vengono date abitualmente; inoltre si avrebbero di solito morti molto rapide; ed anche questo contrasta con i dati storici.
- 3) **Nel caso dei vangeli i due ladroni resistono senza difficoltà,** tanto che la loro morte viene procurata con crurifragio (!); inoltre riescono a parlare, anzi a discutere, pur restando appesi. Non sono quindi in stato pre-asfittico. Anche Gesù parla ripetutamente. Non si capisce la ragione per cui la sua crocifissione dovrebbe essere diversa dall'uso comune. Se era cosa abituale usare un punto d'appoggio, non si vede perchè nel suo caso ciò sia stato omesso.
- 4) **Se accettiamo, nel caso di Gesù, la morte per emopericardio,** ci troviamo in questa situazione: Gesù è reduce da due giorni di prigionia ed è probabilmente sottoalimentato; si trova nel corso della terza giornata di un processo infartuale; nelle ultime ore ha subito una dura flagellazione ed una coronazione di spine, oltre

a numerosi altri insulti fisici e morali; in queste condizioni gli viene posto sulle spalle il peso della croce, con la quale si incammina lungo la via dolorosa; è talmente affaticato che il centurione decide di togliergli il carico, obbligando Simone di Cirene a portarlo.

Può un uomo in queste condizioni rimanere a lungo sospeso alla croce con le sue sole forze? Non è più probabile che fruisca di un appoggio? Potrebbe resistere all'asfissia addirittura per sei ore (secondo la versione di Mc ?) Sarebbe in grado (ammesso che sia possibile) di compiere ampi movimenti di sollevamento per respirare? Dato e non concesso che esista una contrazione di tipo tetanico, potrebbe parlare ed addirittura gridare?

Mi sembra che l'ovvia risposta a queste domande sia negativa, per cui si deve assolutamente ipotizzare l'esistenza di un punto di appoggio (corno o sedile).

5) Ma un uomo con dei chiodi infilati negli arti, può compiere dei movimenti di una qualche importanza?

Nel caso dell'uomo della Sindone siamo certi che il chiodo dell'arto superiore sn. passa tra le ossa del carpo; è molto probabile che il chiodo dei piedi passi tra il 2° e 3° metatarso; non è ben individuabile il punto di inserimento del chiodo dell'arto superiore ds. ma lo stesso atteggiamento dell'arto lascia ipotizzare il passaggio tra le due ossa dell'avambraccio. Se così fosse, è da escludere che il braccio ds. possa servire da punto di forza per un qualsiasi movimento.

6) Per quanto riguarda l'arto superiore sn. bisogna dire:

- a) la sezione del chiodo quadrato, nel suo punto più largo, al di sotto della testa, deve avere un lato di almeno 8-10 mm.
- b) l'inserimento di un tale chiodo, che viene ad avere una sezione di superficie di almeno 64 mm^2 , in uno spazio che di norma ha una superficie di circa 9 mm^2 , provoca la violenta lussazione delle piccole ossa adiacenti, con lacerazione di tutte le guaine aponeurotiche, con edema ed ematoma nei piani profondi.
- c) nel suo passaggio il chiodo lede inevitabilmente tendini, muscoli, vene, arterie, nervi e guaine sia sul lato dorsale che su quello palmare.
- d) il chiodo, quadrato, non ha possibilità di ruotare nello spazio in cui è penetrato, se non provocando ulteriori spostamenti delle ossa e lacerazione dei tessuti già nominati.

Tutto ciò provoca uno stato di acuto e profondo dolore già nello stato di immobilità, impedendo la possibilità di qualsiasi movimento attivo.

7) Per quanto riguarda il chiodo dei piedi la situazione è molto simile, anche se più ampio è lo spazio interosseo in cui il chiodo viene inserito; forse non è del tutto impossibile un movimento di appoggio, ma certamente deve essere molto limitato.

8) Da tutto ciò si deduce che non esistono le condizioni perché l'uomo della Sindone abbia compiuto importanti movimenti sulla croce, ma sia stato invece costretto ad una condizione di forzata trazione muscolare, responsabile dell'irrigidimento degli arti, bloccati poi dalla "rigidità statuaria" originata dalla morte improvvisa.

9) L'analisi dei rivoli di sangue lungo gli arti deve perciò portare ad una diversa interpretazione della metodica di crocifissione.

Luigi MALANTRUCCO

Non basta soltanto conoscere bene la S. Sindone come un oggetto archeologico, è importantissima anche l'identificazione dell'Uomo della Sindone, che per noi cristiani non può essere che Gesù.

Per questo motivo ognuno del nostro gruppo presenta qualche libro interessante di cui è a conoscenza, che poi viene discusso durante le nostre riunioni.

Per quelli che non possono partecipare ai nostri incontri, segnaliamo su queste pagine l'elenco di alcuni libri, che tutti possono acquistare nelle librerie della propria città.

Per ora consigliamo la lettura dei seguenti testi:

Jean CARMIGNAC: *La nascita dei Vangeli Sinottici*
Ediz. Paoline, Lire 7.500

Giuseppe GHIBERTI: *La sepoltura di Gesù*
(I Vangeli e la Sindone)
Ediz. Marietti, Lire 8.500

Ilona FARKAS

PROBLEMI DI SINDONOLOGIA

GIOVANNI TESTIMONE OCULARE DELLA RESURREZIONE DI CRISTO? (Gv 20,1-8)

Gino ZANINOTTO

Scrivere questa mia riflessione, a lungo maturata, su quanto Pietro e Giovanni videro il mattino della Resurrezione, comporta, e ne sono pienamente convinto, mettere piede su un campo minato, nel quale ancora si incrociano e si affrontano gli esegeti piu' acuti, si affinano sottili indagini volte alla ricerca del senso piu' aderente possibile ai termini impiegati nel testo e piu' adatto alla giustificazione o meno del reperto "Sindone". Sono, quindi, cosciente delle difficoltà dell'impresa, ma, servendomi delle ricerche altrui, porro', come dire?, le tessere del mosaico in un ordine che, mentre avro' lo sguardo anche alla Sindone, dovrò soprattutto essere severamente attento al testo giovanneo.

Sono convinto che in assenza del reperto Sindone l'interpretazione di Giovanni 20 non creerebbe eccessivi problemi; accetteremmo senza batter ciglio anche la versione proposta dalla CEI, ancorche' strana, sulla posizione dei lini sepolcrali (1). Non faremmo neppure attenzione ad alcuni particolari sintattici, al sapore aramaico, alla gradazione di significato dei verbi che indicano "vedere"; immagineremmo e ricostruiremmo la sepoltura di Gesu' secondo il modello iconografico prevalente o meno nei nostri paesi. Così fecero i Padri della Chiesa e i Dottori orientali e occidentali quando stesero le loro riflessioni sull'evento pasquale: comprendevano ed esprimevano in quel modo che essi potevano conoscere o intuire. Anche se da una parte non si puo' scansare la testimonianza loro, dall'altra puntare solamente sulla esegesi patristica non lo

ritengo opportuno, almeno per il nostro caso, dato che non erano ancora in piedi questioni sindoniche e l'unico scrupolo era quello di dimostrare, dalla posizione dei panni funerari, come derivasse la fede di Giovanni, seguendo la via ritenuta piu' adatta allo scopo.

Questa premessa, necessaria per ovviare in un certo modo alle obiezioni dei testi patristici e giustificare il mancato riferimento, mi impone di leggere il testo giovanneo nella maniera piu' "naturale", evitando, per quanto mi e' possibile, la lettura teologica e mistica e l'interpretazione alla loro luce (anche se comprendo che non puo' essere evitabile). Lo esaminerò, con tutti i limiti dello studio, come testo storico, come descrizione di quell'avvenimento sorprendente che richiedeva, per la precisione descrittiva, oltre alle parole anche gesti, spiegazioni precedenti, richiami rituali e funebri in vigore tra i lettori cui il vangelo era indirizzato, per mezzo dei quali la comprensione del testo risultava immediata. Per noi, invece, tutto puo' diventare complicato anche per via del bagaglio culturale, esegetico, interpretativo e tradizionale che puo' far velo alla comprensione del dato storico. Ecco perche' ho cercato di attenermi il piu' possibile al senso letterale dei termini. Una certa "ingenuita'" in questo campo potrebbe orientare meglio di un bagaglio di nozioni, che e' certamente piu' preciso nei particolari, ma forse meno comprensivo dell'insieme.

PARALLELO TRA GV 11,44 E GV 20,1-8

Prima di affrontare il tema proposto mi sembra opportuno esaminare se nel testo di Gv 11,44 possa trovarsi un parallelo utile al nostro scopo. A mio parere, i due testi presentano piu' discordanze che concordanze; pare, anzi, che

l'Evangelista, quasi a rilevarne la differenza, sottolinei piu' le prime che le seconde.

Le differenze, in particolare, sono quattro:

a) Lazzaro e' legato mani e piedi con KEIRIAI. Gesu', invece, e' legato semplicemente con OTHONIOIS, senza nominare alcuna parte del corpo. Le "keiríai" sono fasce, cinghie o legacci che dovevano avvolgere tutto il corpo. Non si e' a conoscenza che gli Ebrei legassero gli arti dei cadaveri, tranne forse in occasione del trasporto della salma dall'abitazione al sepolcro (2). Il senso piu' ovvio sarebbe, quindi, "era legato con fasce dalle spalle ai piedi", designando con i due estremi, mani e piedi, tutto il corpo (3). Le "othónia", come si vedra', sono da ritenersi un falso diminutivo, significano "teli", e niente affatto "bende" o "fasce".

b) Il viso di Lazzaro era "legato attorno" (peridedeménos) con un sudario. Il significato piu' ovvio e' che il volto "era attorniato da una legatura" fatta da un sudario. Circa il Sudario si trattera' piu' avanti. Certamente non era una "fascia" o una "legatura" per tenere stretta la bocca, che, una volta chiusa, non abbisognava di fascia alcuna.

Per Gesu' il sudario era "avvolto" (entetyligménon) sul capo (epì tēs Kephālēs) e non attorno al viso. Questo particolare e' volto ad eliminare equivoci. Forse per indicare un uso diverso dalla norma? I due "sudari" hanno questo termine, solo perche' coprivano la parte superiore del corpo come velame, senza riferimento alla estensione? (4). E' una pista sulla quale vale la pena ritornare.

c) Lazzaro uscì (venne fuori - exélthen) dal loculo sepolcrale. Il sepolcro doveva comprendere piu' KÔKÎm (loculi scavati perpendicolarmente alla parete come forni). Lazzaro, infatti, ne uscì da

solo, ma poi fu slegato dalle "keiríai" per potersi muovere. Si trattava, in ogni caso, di una sepoltura definitiva.

Gesu', invece, era disteso su un banchone, perche' i due Angeli erano posti uno presso il capo e l'altro presso i piedi dove Gesu' era stato deposto (Gv 20,12). Sepoltura incompleta probabilmente, (a meno che gli fosse riservato tutto il sepolcro), da completare eventualmente con l'introduzione nel KÔK ancora da scavare dentro la parete.

d) Il sepolcro di Lazzaro era gia' in uso e poteva comprendere anche altre salme. Quello di Gesu' e' nuovo, messo in funzione all'ultimo momento; la sua scelta, infatti, fu preferita perche' era prossimo al luogo del supplizio ed era imminente la festività della Pasqua. Sepolcro certamente carente di qualche accessorio che correda un sepolcro in uso e che richiedeva degli interventi per il giorno successivo al sabato (come dimostrerebbe la presenza di Maria nel primo mattino).

GIOVANNI 19,40

Per comprendere il brano in oggetto, ritengo necessario esaminare attentamente Gv 19,40: "Presero, dunque, il corpo di Gesu' e lo legarono con teli (othónia) insieme con gli aromi, come e' costume agli Ebrei di approntare per la sepoltura (entaphiazēin)".

LEGARONO. Il verbo legare (deō) nel nostro contesto e' francamente difficile a spiegarsi e a comprendersi. la legatura viene fatta con fasce (spárgana, keiríai) oppure con corde (desmói), con strisce di cuoio, mai con tele. Questa difficoltà ritengo abbia fatto imboccare la strada facile di bende, pannolini, accettando "othónia" come un diminutivo (5).

L'esegeta A. Vaccari sfugge alla difficoltà interpretando "othónia" come un termine collettivo: biancheria, che comprenderebbe la sindone dei Sinottici, il sudario di Giovanni e le fasce per legare. Ricava tale interpretazione da un papiro egiziano del IV secolo, proveniente dall'archivio di un certo Teofane, agente dell'amministrazione romana nel 320. Il testo di Giovanni userebbe una brachilogia (lo zeugma, appunto) per cui si dovrebbe intendere: "Lo avvolsero in un lenzuolo e lo legarono con bende di lino" (6). La proposta sembra troppo ottimista, ma è anche insufficiente.

P. Savio, invece, ritiene che il verbo "deō" possa indicare anche "avvolgere" qualora, come si rinviene in alcuni manoscritti greci, si premetta al sostantivo "othóniois" la preposizione "èn" (7).

L'aggiunta di èn in questi manoscritti è significativa; indica la difficoltà di fondo, di collegare, cioè, il verbo legare con oggetti restii a svolgere tale funzione. Si tratta di una "lectio facilior" che rende comprensibile il testo ("lo legarono nei lenzuoli") che può trovare la sua giustificazione nei verbi usati dai Sinottici composti dalla preposizione èn: EN-EILEO, EN-TYLISSE.

È possibile ritrovare un qualche collegamento tra i tre verbi dei vangeli? Mi sembra opportuno rilevare che mentre nei Sinottici viene semplicemente detto che Gesù ebbe una sepoltura conveniente come tutti gli Ebrei, per il fatto che venne avvolto in una sindone (il testo ebraico sotteso al testo greco era probabilmente KRK B^eSDYN: kārak b^e sādīn)(8), Giovanni, invece, "descrive" la sepoltura in funzione della scoperta dei panni sepolcrali il mattino di Pasqua. Spende qualche parola in più per indirizzare

l'attenzione al "vedere" e al "credere". Mentre il testo greco dei Sinottici molto probabilmente traduce da un documento in ebraico, quello di Giovanni, invece, da un documento aramaico, lingua con la quale bisogna confrontarsi, almeno come tentativo, per comprendere il valore dei termini adoperati (9).

Esaminiamo per primo il verbo eneileō. Nel N. Testamento (Mc 15,46: enēilēsen) è un hapax legomenon, indica normalmente l'atto di stringere, avvolgere stretto, impacchettare (10), involuppare, involgere. Il verbo appare sorprendentemente efficace, forse anche un po' brutale; appunto per questo riveste un notevole valore, tanto che sia Matteo sia Luca ne attenuano la forza sostituendolo con "entylíssō". Il verbo viene da Eusichio accostato e spiegato con un verbo della commedia, "enthrioō", un verbo nominale derivato da THRION (foglia di fico), dall'uso dei cuochi di preparare determinati cibi alla cottura mediante l'avvolgimento degli stessi in foglie di fico, e metaforicamente "avviluppare" nel pallio, e trovarsi in una situazione senza scampo; altro verbo è "skeuázō", bardare, acconciare con armature. È possibile quindi un collegamento tra "eneileō" e "deō othoníois" (legare con teli) = avviluppare e costringere con dei panni (11).

Entylíssō. Verbo, come già detto, che attenua il verbo usato da Marco, si riferirebbe non tanto al risultato, quanto all'azione di avvolgere, il che porterebbe ad ipotizzare l'elemento descritto da Giovanni come il "sudario che era sul suo capo" (12). Entylíssō è sindóni (dativo) non induce a pensare ad un avvolgimento del panno in forma circolare attorno al corpo, senso richiesto, invece, da Katheilissō (13); neppure induce a ritenere che il panno sia una

veste o usato come veste, perche' si avrebbe il verbo peribállo (14) o perizónnymi (15). Se la Sindone fosse una veste, piu' propriamente si avrebbe il termine "sindonítēs" (16), accompagnato dai verbi "endýō" (Acta Pilati 12,15), "ennými" (contrario = ekdýō, apekdýō).

SINDON (σινδών), sostantivo greco che nei LXX traduce il termine ebraico sādîn שִׂדִּין (veste: Gd 14,12-13; 1Mac 10,64; teli: Prov 31,24) e che nel Talmud indicava un indumento sepolcrale [J.Ketubôt 12,3 (35a); J.Terumôt 8,10 (46b)]. Nel testo di Marco 14,51 potrebbe indicare una veste o un panno girato attorno al corpo (verbo: peribeblēmenos), mentre in Mc 15,46 non puo' indicare una veste dato che impacchetta (enēilēsan) la salma di Gesu'. Nel testo ebraico di Marco v'era, indubbiamente, il termine "sādîn" con i due significati che si rinvergono nei due testi veterotestamentari sopra citati: veste e telo.

Nel greco, sindón presenta vari significati, ma non e' il nome di un capo di vestiario, sebbene la sindone fosse occasionalmente portata quasi come una provocazione dell'opinione pubblica (17). In genere il termine indica una tela pregiata con cui vengono confezionati panni, vesti, lenzuoli etc. Solo il contesto puo', quindi, indirizzare il lettore a comprendere il significato, come pure i verbi impiegati. Ora dai testi sinottici viene escluso il senso di "veste", perche' i verbi non orientano al significato di indossare o di rivestire. Scartata una veste, si puo' accettare il significato di panno che ricopre un corpo, con l'esclusione della modalita' di avvolgimento; come pure e' da escludere la fasciatura che richiederebbe un composto con la preposizione katà, ad es. Kateilissō (18) o Kateileō (19).

OTHONION, diminutivo di othónē, ma con lo

stesso significato (20), indica un telo ma di dimensione ridotta: lenzuolo, lino. Anche sindón, in taluni casi, puo' significare un generico "pezza di lino". Da non sottovalutare, percio', il testo di Lc 24,12 (othónia al plurale) e 23,53 (sindón al singolare) che indurrebbe a pensare a teli confezionati con la sindone (21).

Il testo che ho proposto: "lo legarono con teli" mi sembra ancora generico perche' othónion e' piuttosto vago circa la funzione che douva' espletare nella preparazione funebre. Probabilmente l'othónion che viene posto sul capo, piu' specificatamente dal fatto che ricopre quella parte del corpo, assumerà il nome di "sudario". Uno stesso panno, infatti, se messo sulle spalle sara' un "mantile", intorno ai fianchi "grembiale", attorno al collo "sciarpa", sul capo "velo", su un tavolo "tovaglia" (22). Tradurre, quindi, othónia semplicemente con fasce non e' esatto. Una fasciatura richiederebbe, inoltre, un lungo e paziente lavoro che non pote' certamente essere compiuto sulla salma di Gesu'. Che significato avrebbe, poi, un particolare cosi' secondario rispetto ad altri panni ben piu' importanti si' da diventare elemento rilevante per la fede di Giovanni?

INSIEME CON AROMI (metà tōn aromátōn). Un interesse speciale assume la preposizione greca metà dal cui significato possono aver conferma alcune ipotesi. Un primo significato dell'uso con il genitivo sarebbe quello di "precisare la posizione dell'oggetto in quanto facente parte di un tutto", da rendersi, percio', con la preposizione "tra", "nel mezzo" (23); ma il senso non sembra accettabile dato il costante significato di unione e di compagnia.

Nel nostro caso la frase piu' che complemento dell'azione del verbo "legare", lo e' del

sostantivo othónois. Quindi, "lo legarono con teli (intrisi) con aromi" (nel caso che questi fossero liquidi o sciolti in un legante liquido), oppure "con teli spolverati di aromi" (nel caso che venisse adoperato il migma aloe e mirra portato da Nicodemo); in breve "con teli misti di aromi" (24) i quali, data la quantità (circa 33 chili), poterono essere stati deposti anche sul banco funerario.

"Come era costume ai Giudei di approntare per la sepoltura", si intenderebbe alludere non tanto al complesso di cerimonie e rituali connessi con la sepoltura, quanto, invece, a ciò che è dichiarato espressamente: "legare con teli insieme con aromi" (25).

La salma di Gesù, una volta che fu legata con teli misti di aromi, venne posta sul banco accanto alla parete del sepolcro e non infilato nel KÔK. Il banco era incavato o a truogolo. È probabile questa seconda forma, sia perché la sepoltura era definitiva, anche se mancante di alcuni dettagli (le donne che ritornano al sepolcro con gli aromi), sia perché non lo consentiva la posizione rigida e contorta del crocifisso, esasperata dalla posizione in croce (nel caso che fosse presente il cavalletto o "corno"),... dalla flessione delle ginocchia, dall'abbandono del corpo pendente dalle mani, posizione che nella cessazione del "rigor mortis" avrebbe prodotto uno spostamento o cedimento della salma stessa. Esempi di tale banco si riscontrano nella tomba di Abu Gosh (26). Per la tomba di Gesù sussistono alcune testimonianze circa l'incavo (27).

Riunendo i dati, possiamo ricostruire così la sepoltura. Addossato ad una parete si trova un banco di pietra, scavato a truogolo. Sul suo fondo spolverato di aromi (mirra ed aloe) vengono

distesi parallelamente, ma verticalmente alla parete, due o più othónia (o teli), ricavati da una pezza di lino (sindon) non colorata (katharà - in opposizione a quella di porpora?). Su questi teli spolverati anch'essi di aromi si stende in direzione opposta un altro telo su cui è deposto il cadavere nudo di Gesù, non lavato per mancanza di tempo e probabilmente per il costume di seppellire il cadavere con il sangue uscito da vivo (28). Il telo ultimo viene fatto girare sul capo e giungere fino all'estremità rivestendo tutto il corpo (entylíssō) e fungendo da "sudario".

I lembi dei teli laterali vengono poi sollevati e rincalzati intorno al corpo in modo da stringere e da impacchettare la salma (eneiléō) (29); saldati poi con gli aromi, i teli "legano" il corpo (30). Da questa legatura, infine, che si stende dalle spalle ai piedi, fuoriesce il capo ricoperto dal solo telo, separato dal resto che si presenta come costretto.

I disegni delle pagine seguenti potranno meglio chiarire il pensiero.

GIOVANNI 20,1-8.

v.1. Il primo giorno della settimana Maria Maddalena giunge molto presto al sepolcro, quando era ancora buio, e scorge (blépei) che la pietra è stata rimossa dal sepolcro.

2. Corre dunque e giunge da Simon Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava, e dice loro: Tolsero il Signore dal sepolcro e non sappiamo (?) dove lo hanno deposto (sepolto?).

3. Usci dunque Pietro e l'altro discepolo e si recavano al sepolcro.

4. Correavano i due insieme; e l'altro discepolo si mise a correre più velocemente di

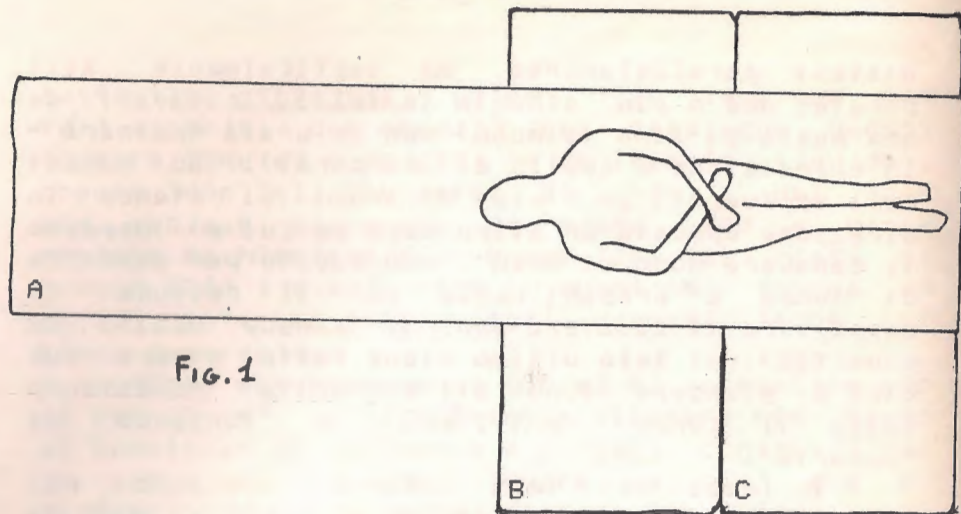


Fig. 1

Fig. 1 - Schema delle fasi successive dell'avvolgimento con i tre teli: la Sindone (A) e i due teli trasversali (B-C).

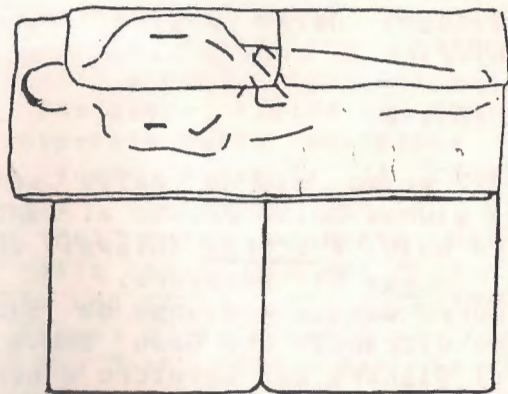


FIG. 2

Fig. 2 - La Sindone viene sollevata, fatta girare (avvolgere) sul capo, e posata sul corpo fino alle estremita'. I teli trasversali vengono ripiegati per avvolgere il corpo, legandolo.



FIG. 3

Fig. 3 - La salma risulta cosi' impacchettata, stretta, compressa, tranne il capo che e' fuori dall'avvolgimento dei teli trasversali.

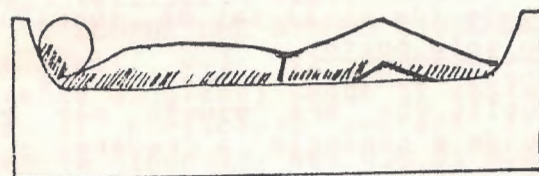


FIG. 4

Fig. 4 - Profilo della fig. 3 nel sepolcro a truogolo.

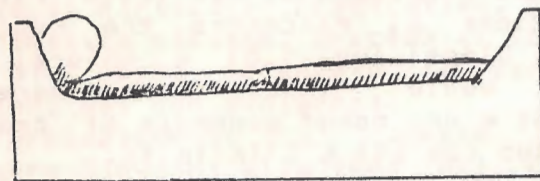


FIG. 5

Fig. 5 - Dopo la Resurrezione i teli appaiono afflosciati (svuotati), tranne nella zona del capo dove e' visibile la Sindone-Sudario ancora nella forma avvolgente.

Pietro (innanzi a Pietro piu' velocemente) e giunse per primo al sepolcro.

5. E data una sbirciata, scorge (blépei) che stanno adagiandosi i teli (afflosciandosi, giacendo), tuttavia non entro'.

6. Giunge, quindi, pure Simon Pietro che gli stava dietro seguendolo, ed entro' nel sepolcro; ed osserva (théorei) che i teli sono adagiati (afflosciati, svuotati)

7. e che il sudario, che era sopra il suo capo, non con i teli giacente (disteso), ma che e' separatamente (da essi) (al di fuori?) ancora avvolto su un solo posto.

8. Allora, dunque, entro' anche l'altro discepolo, quello che era giunto per primo al sepolcro, e vide e comincio' a credere.

Commento.

v.1 SCORGE (blépei). In greco i verbi che esprimono percezioni in atto sono determinati dal participio predicativo, che ha la funzione di completare il significato sia riguardo al soggetto sia riguardo al complemento. Nel testo riportato, tale costruzione si riscontra tre volte in dipendenza di blépei (vv. 1.5) e théorei (v.6). Quando si vuole invece esprimere una considerazione e una norma generale si preferisce il dichiarativo con oti o l'infinito.

v.5 DATA UNA SBIRCIATA (parakýpsas). Il verbo parakýptō, composto da "parà" e kýptō, e' usato in senso assoluto, sebbene transitivo, e sottintende il complemento oggetto (òphtalmoús: occhi) (31). Percio' la traduzione "chinatosi", che richiederebbe la forma media, e' meno esatta senza aggiungere "per sbirciare". In Esopo 130 si trova la forma semplice "kýpsas"=chinati gli occhi. Con la preposizione "parà" il verbo significa "dare

una sbirciata in basso, chinandosi"-affacciarsi da un balcone e guardare sulla strada. L'interpretazione che vedrebbe avvalorata l'ipotesi sulla sepoltura di Gesu' in un banco a truogolo non trova conferma, dato che Giovanni non e' entrato nel sepolcro (vedi n.26). Nei Vangeli questo verbo si rinviene altre due volte per descrivere l'identica situazione: Gv 20,12 (Maria che sbircia nel sepolcro) e Luca 24,12 [Pietro alzatosi corse al sepolcro e parakýpsas, vede (blépei) teli soli] (32).

SCORGE CHE STANNO DISTENDENDOSI I TELI.

Mentre nel v.1 il participio predicativo dipendente da blépei segue il sostantivo, nel caso nostro il participio precede il nome (blépei kéimena tà othónia); nel v.6 di nuovo si inverte (théorei tà othónia kéimena). L'inversione non puo' attribuirsi al cambiamento del verbo di percezione, ne' ad una particolare tecnica narrativa intesa a rendere vario il racconto, ma ad una precisa intenzione di sottolineatura del verbo rispetto agli oggetti. E' l'unico caso - una sicura eccezione - in tutto il Vangelo di Giovanni in cui il participio predicativo, retto dai verbi indicanti la visione, preceda il sostantivo (33). Come gia' sopra accennato il participio indica l'azione nel suo svolgersi.

Probabilmente e' questo particolare a condurre Giovanni alla fede nel Cristo risorto. Pietro e Maria vi arrivano per la manifestazione diretta del Corpo glorioso; Giovanni, testimone privilegiato, attraverso la lettura di un "segno".

v.7. ED OSSERVA. Théorei. Cambia il verbo e, con la persona, anche il modo stesso di vedere, il quale non e' piu' fugace (scorge: blépei), ma attento e scrutatore. A Giovanni, infatti, il tempo concesso dal rallentamento della corsa di Pietro e' minimo; all'altro e' permesso di

indagare e riflettere su quanto appare. Questi, infatti, osserva (théorei: esamina, contempla) i teli in quanto giacenti (tà othónia kéimena). La posizione inversa dei termini rispetto al versetto 5 richiede la traduzione: "Osserva (esaminando) che i teli (sono) giacenti". Probabilmente siamo indotti a ritenere che il movimento (il processo di distensione e di svuotamento del contenuto dei panni) sia già compiuto, inducendo, però, l'attenzione su un particolare del tutto, in cui lo svuotamento non si è completamente realizzato.

v.8. E che il SUDARIO. Il versetto in esame costituisce il punto nodale e tormentato di tutto il brano in questione, essendo la versione normalmente convogliata nell'alveo delle ipotesi personali e precostituite. È difficile liberarsi da questi impacci, ma tenterò di affrontare l'ostacolo con la serenità del giudizio.

Innanzitutto bisogna notare che il termine soudáron arriva inaspettato, sia perché, senza averne fatto alcun cenno prima, diventa il fulcro di tutto il racconto, sia perché è preceduto da un articolo e seguito da una chiara proposizione relativa di valore attributivo, che sembra convogliare l'interesse del lettore e dell'ascoltatore su un oggetto noto, di cui ora è giunto il momento di parlare. Paragonando il sudario di 11,44 con il nostro testo sembra che l'evangelista gli attribuisca due funzioni differenti, se non intenda due oggetti differenti.

In 11,44 soudáron probabilmente è un panno di dimensioni ridotte, per cui si dice "è legato attorno al volto"; qui, invece, ha un'altra collocazione, e rivela una dimensione diversa perché è avvolto sopra il capo ed è ancora nella posizione che aveva prima della resurrezione, cioè avvolgente però su di un solo posto, il che indurrebbe a ritenere che esso

avvolgeva anche altri posti.

Ma che cos'era un "soudáron"? Il termine non si rinviene presso gli scrittori greci, ed è ignorato nella traduzione dei LXX. Si ritrova in alcune iscrizioni ed in alcuni papiri (35) come pure nella letteratura rabbinica. Nel Nuovo Testamento, in Gv 11,44 e 20,7 come effetto personale funerario, in Lc 19,20 panno per conservare delle monete; in Atti 19,12 panni accostati al corpo di Paolo onde ottenere effetti taumaturgici.

Secondo C.Lavergne esso è "un calco della parola latina sudarium che designa la tela di lino usata principalmente per asciugare il viso sudato" (36). Se tale fosse stato il servizio del sudario, non vedo quale funzione svolgesse un siffatto indumento sul volto di un defunto, dato che non si riscontra l'esigenza di asciugarne il sudore (37).

Nella letteratura latina il termine "SUDARIUM" si riscontra in testi piuttosto recenti e sostituisce, a quanto informa Nonio, il termine latino *rica*, mantelletto da mettere sulle spalle, velo muliebre (38); ciò fa supporre che il nome sia recente e probabilmente anche importato (39). In nessun testo "sudarium" presenta relazione alcuna ad un suo uso funebre (40). In Catullo 12,14; 25,7 si parla di "Sudaria Setaba", originari della città spagnola di Jativa, celebre per il suo lino e per i fini tessuti, e dal contesto sembra un panno per tipi raffinati (asciugatoio da bagno, sciarpa, fazzoletto?). Valerio Massimo 9,12,7 narra che un imputato in un processo cui assistette anche Cicerone, mise il sudario nella bocca e rimase soffocato. Petronio, Satyricon 67 racconta che la padrona di casa, Fortunata, si asciuga le mani con il sudario che recava in collo (probabilmente, vista l'ostentazione del lusso in quella casa, non

doveva essere un panno comune). Marziale 11,39,3 fa ritenere che sudario indichi un panno largo usato dai barbieri (iam mihi nigrescunt tonsa sudaria barba). Quintiliano 6,3,60; 11,3,148 e' l'unico a riferire che un accusato si asciugo' la fronte con un sudario candido; ma non si puo' dedurre che questa fosse la sua esclusiva funzione. Svetonio, Nerone 25.48.51 informa dei diversi usi che ne faceva l'imperatore Nerone, metterlo davanti alla bocca per salvare le corde vocali, girarlo attorno al collo, coprirsì il volto. E' significativo che Dione 63,13,3 al posto di soudáron adoperi nell'episodio di Nerone il termine "sindónion". Apuleio, infine, in Apologia 58 chiama sudarium un panno in cui nasconde un amuleto, con una funzione simile a quella descritta da Lc 19,20.

Poiche' manca cenno alcuno all'uso funebre del sudario presso i Latini, mi sembra poco probabile che Giovanni abbia preso il nome dalla lingua latina. Giovanni adopera termini latini sempre nell'uso tecnico presente nel latino, ad es. Praetorium (praetóron 18,33; 19,9); flagellum (fragéllion 2,15); linteum (léntion 13,4.5); titulum (títlon 19,19). I termini tecnici ebraici o aramaici li traduce sempre in greco (Gabbatha, Lithóstrotos 19,13; Golgothà, Kránion 19,17). Il latino era, quindi, una lingua straniera rispetto all'aramaico e al greco. E' possibile allora rinvenire in aramaico, dato che e' assente in greco, un termine simile a "sudarium"? (41).

Su questa pista ci indirizza il poeta egiziano Nonno di Panopoli (IV-V sec.), il quale nella Parafrasi del Vangelo di S. Giovanni, spiega "soudáron" come parola siriana, cioè aramaica (42). Non ritengo accettabile la sbrigativa affermazione di A. Vaccari che Nonno ignorasse il latino. La lunga dominazione romana sull'Egitto

obbligava, almeno per quel che concerneva la legislazione, a conoscere l'idioma latino; l'ignoranza sarebbe stata imperdonabile in un uomo di così vasta cultura poetica.

Ebbene nel termine "soudáron" e' rintracciabile chiaramente il vocabolo aramaico SÔDĀRĀ' N ܣܕܪܐܢ (43), il cui significato generico e' "stoffa", "panno" e non presenta rapporto alcuno con il latino tranne che nella fonetica (44). Il termine aramaico offre un ampio ventaglio di significati: da telo di piccole dimensioni per detergere il sudore (Talmud e autori ebrei) (45) ad ampio mantello; da coprivotto Gv 11,44 a velo che ricopre il capo Gv 20,7. Un esempio di mantello si rintraccia nel Targum di Ruth, in cui la parola ebraica Mitpahat (mantello) si traduce nell'aramaico sôdārā' (Rut 3,15). Nel Targum di Gerusalemme (Targum Exodus 34,33) il Sodara e' il velo con cui Mose' copri' il volto dopo il colloquio con Dio (46).

Sara' il contesto e non il termine da solo ad indicare la estensione e la funzione del sôdārā' (47). Ora esaminiamo le varie soluzioni proposte per il nostro versetto.

Il Sudario e' la mentoniera, con la funzione di serrare le mascelle del defunto, girando sotto il mento e sopra il capo (48).

Questa soluzione, che da circa quarant'anni e' sostenuta da diversi autori, e', a mio giudizio, "inventata" allo scopo di risolvere una serie di difficoltà mosse alla Sindone in rapporto ai Vangeli; presenta, però, il fianco ad alcune gravi obiezioni: 1) Della mentoniera parla un solo testo della Mishna, per di più assai posteriore al tempo di Cristo (Sabbath 23,4-5), in un contesto eccezionale, nel caso in cui non si possa provvedere alla sepoltura del defunto in giorno di sabato; 2) Il panno per la legatura non

viene chiamato "soudáron", anche se e' probabile che si chiamasse così; 3) Sia il "sudarium" sia il "sôdārā" indicava il velo per coprire il capo o il volto; 4) il testo invocato, Gv 11,44 non permette di vedere nel sudario di Lazzaro una mentoniera, ma un panno che ne ricopre il volto; 5) nel nostro testo, infine, non si riesce a comprendere come Pietro possa osservare (théorei) la mentoniera ancora "arrotolata"(!) (forzatura del verbo entylíssō) sotto la Sindone nella parte del capo, quando sarebbe stata appena percettibile tra le altre pieghe prodotte dallo svuotamento dell'involucro stesso. Se poi era questo il caso, la precisione voleva l'impiego di un verbo differente che significasse "intravedere", "esplorare" (gr. Katascopéin, Katablepéin).

Il sudario era un velo che copriva il volto di Gesù insieme con il telo identificabile con la Sindone di Torino (49).

Anche qui non mancano difficoltà per accettare questo effetto personale. 1) Se stava dentro la Sindone e se avvolgeva il volto alla maniera di Lazzaro non poteva assolutamente essere visto da Pietro (50). 2) Se esterno alla Sindone (51), non si comprende quale funzione esplicasse, dato che la copertura del viso era egregiamente assolta dalla eventuale Sindone. Al limite poteva costituire un'aggiunta non necessaria al corredo funerario, quasi un segno onorifico alla dignità del profeta che gli sarebbe dovuto competere nel caso che la sepoltura fosse stata eseguita secondo le regole consuete (52).

Il sudario era la Sindone (53).

Anche se la questione nei termini attuali della ricerca non e' esente da difficoltà, sarebbe però importante non trascurare questa soluzione che avrebbe il vantaggio di trovare un filo di raccordo tra Gv e i Sinottici. E' chiaro

che se per "sudario" si intende soltanto un panno di dimensioni ridotte, non esiste possibilità alcuna per la Sindone. Se, invece, come abbiamo dimostrato, il suo nome non e' legato alla dimensione ma all'impiego, cioè coprire il capo, senza per questo limitarne la lunghezza, allora esiste una probabilità discreta per questa soluzione (54). Ed e' questa la strada che intendo percorrere (55).

(Il sudario) CHE ERA SUL SUO CAPO.

Se la funzione del Sudario fosse stata solo limitata alla copertura del capo o del viso, la proposizione relativa di valore attributivo che segue sarebbe inutile, un elemento esornativo fuori luogo nell'essenzialità del racconto, se non ci fosse sotteso qualcosa. A me sembra leggere: "quella parte del "sôdārā" che era sul suo capo"; in tal modo si ha un valore restrittivo, cioè: "Il sudario, quella parte che stava sul suo capo", non e' disteso insieme con i teli (non, quindi: come lo erano i teli). Vuol forse dire che una parte stava distesa perché era implicata nei teli?

(Osserva) MA CHE E' SEPARATAMENTE...

Questo avverbio e' stato manipolato in tutti i sensi (soprattutto, al contrario, distintamente, diversamente, all'opposto) (56). Vale la pena riprenderlo nel suo valore semantico di "separatamente" (vulg. separatim) non con valore modale ma locale, che e' poi il significato primo e quello più naturale (57).

Sia l'avverbio di luogo "chorís", quindi, sia il soudáron - che potrebbe essere anche un panno più grande invece che una piccola pezza di tela come afferma il Vaccari - portano a pensare che nell'involuppo della salma mediante i teli sia

rimasto fuori, come e' naturale, il solo capo, avvolto pero' con un altro telo.

Ma (ancora) AVVOLTO... (entetelygménon).

Il verbo e' un participio perfetto medio passivo in caso accusativo, concordante con il neutro "to soudáron".

Il tempo perfetto indica, oltre al valore temporale - un episodio accaduto nel passato - pure la qualita' dell'azione, in quanto gli effetti sono evidenti al presente, e deriva da entylisso, che gia' conosciamo in Mt e in Lc per indicare lo avvolgere nella sindone. Se il telo fosse girato attorno al capo, il verbo spontaneo e' quello di "peridéō" "lego attorno", o "katheileō", "fasciare completamente" a mo' di turbante. Certamente dobbiamo intendere una particolare legatura o avvolgimento. Il senso, quindi, sarebbe: Il sudario, che era stato avvolto sul (epi) suo capo (tēs kephalēs), aveva ancora lo stesso avvolgimento di prima.

In sintesi: mentre i teli si erano svuotati e stavano distesi, il "sudario" presentava ancora la forma di quando avvolgeva il capo, perche' stava fuori dal viluppo dei teli.

SU UN SOLO POSTO (eis hēna tópon; vulg. in unum locum).

La traduzione proposta e' la sola ad essere coerente con il testo greco. Vediamo ogni singolo termine, anche perche' svariate sono state le proposte di traduzione (58).

EIS+acc. Mentre nei Sinottici e nella Koine la preposizione con l'accusativo puo' trovarsi con valore di stato in luogo, in Giovanni indica sempre un movimento o uno stato conseguente ad un movimento (59). Nel nostro caso la preposizione e' voluta dal verbo entylíssō che indica movimento,

avvolgere su, perfettamente in sintonia con equivalenti espressioni in Gv (60).

HEIS, aggettivo numerale (acc. maschile hēna) significa "uno solo", in contrapposizione ad una quantita' (61). Tutte le altre interpretazioni (in un altro luogo, allo stesso luogo, in un certo luogo, nel suo primo posto, nel luogo unico e specifico che era il suo) (62) non tengono conto del valore del numerale.

TOPON: posto, luogo. Nei trattati di medicina il termine puo' indicare anche "parte" del corpo.

Il senso di tutta la frase sarebbe il seguente: (Pietro osserva)... e che il sudario, quello che era sopra il capo, non (e') giacente insieme con i teli, ma e' separatamente, ancora nella forma avvolgente, su un solo posto (mentre nelle altre parti: tronco, ginocchia, piedi?) era disteso perche' interno ai teli.

Come spiegare la forma ancora avvolgente? La Sindone, curvata a cupola sul capo, era imbevuta dell'umidore proveniente dai capelli intrisi di sangue e sudore, e del migma che veniva reso compatto dall'umidita' a causa dell'accumulo dei vapori del corpo che si raccoglievano nella parte alta dell'inviluppo. Quando fu "svuotata" del corpo glorioso del Risorto, essa rimase gonfia perche' "inamidata", segnata dalle vestigia del defunto, mentre i teli del tronco e delle ginocchia si affossarono cedendo per il peso, ma non si appiattirono - qualche traccia del corpo dovette essere rimasta - e apparvero "giacenti".

SUDARIO DI GIOVANNI E SINDONE DI TORINO

A conclusione di questo modesto studio, tentiamo di trovare una qualche coincidenza tra il "sudario giovanneo" e la Sindone di Torino.

Non esiste una seria difficoltá ad ammettere che con la pezza di lino (sindōn) comperata da

Giuseppe di Arimatea si siano tagliati dei teli (othónia), di cui uno, passando sopra il capo a mo' di sudario, avvolgeva tutto il corpo longitudinalmente sino alle estremità. Altri teli, probabilmente due, posti lateralmente sotto tutto il corpo e rimboccati, stringevano, legandolo, tutto il corpo, ad esclusione del capo che fuoriusciva dall'involucro.

L'uso di più teli od othonia si presenta conforme alle norme funerarie ebraiche, mentre un solo telo costituisce una eccezione alla norma. L'avvolgimento, quale è stato prospettato, non trova eccessive difficoltà di natura esegetica: è conforme al verbo adoperato da Marco "eneiléō", "impacchettare, stringere, costringere", se si bada al modo di coprire il cadavere (stretto ai quattro lati); risponde pure al verbo più morbido usato da Mt e Lc (entylíssō): involgere, guardando più al telo a diretto contatto con la venerata salma. Nel verbo "deō" Giovanni, oltre a dare l'effetto degli avvolgimenti, certamente sottende, da par suo, un intento teologico: il Risorto che è sciolto dai legami della morte, ed in quel "sôdārā", scelto a ragion veduta, evoca il nascondimento della Gloria divina (63).

In questa ipotesi trova soluzione adeguata anche quel misterioso avverbio "chorís", che riacquista il senso proprio e primitivo di "separatamente", come pure quel difficile "eis hēna tópon" che risponde bene sia alla semantica dei termini (movimento di moto a luogo, "solo posto") sia alla posizione esatta del "sudario" rispetto alle othónia, in quanto posto, nella parte che riguardava il capo, fuori delle othónia, mentre il resto rimaneva appiattito tra queste. Ora proprio tale costrizione dei panni, tale "legatura", ha prodotto l'aderenza del telo al corpo, compreso l'arco delle ginocchia leggermente

flesse, mentre l'avvolgimento sul capo, che viene leggermente compresso ma non stretto o "legato intorno", avrebbe prodotto il disegno del viso in proiezione ortogonale, senza aderenze sfiguranti.

La Sindone esclude qualsiasi mentoniera. Questa fascia non è visibile sulla tela. Il biancore che si nota lateralmente al viso, e che è portato come prova, deve attribuirsi al mancato contatto del panno sulle guance per via del volume dei capelli, cadenti lungo il viso: infatti il capo non disteso ma leggermente inclinato è dimostrabile dall'assenza del collo. La ridotta impressione del panno nelle bande perpendicolari all'ordito, dai contorni definiti e perfettamente diritti, è imputabile solo alla tessitura e al filo usato in quella zona (64). Sulla sommità del capo non è riscontrabile soluzione di continuità, essendo ben visibile tutta la calotta cranica; non c'è posto per il "fiocco" della legatura della mentoniera.

Nello stesso modo la Sindone esclude la presenza di qualsiasi panno a diretto contatto con il volto. L'impressione di questa zona non è meno visibile di quella riscontrabile nel corpo; anzi la colorazione appare leggermente più intensa (forse ciò è dovuto al fatto che un tempo si esponeva solo il volto?). Ammesso questo panno intermedio, non avremmo il volto sindonico, ma solo una leggera sfumatura. Come è stato provato dagli esami sulla Sindone, non risulta nel retro traccia di colorazione che non sia imputabile al sangue.

La soluzione proposta, lungi dal soddisfare tutti gli interrogativi, è, a mio avviso, l'unica in grado, finora, di risolvere i problemi di accordo tra gli evangelisti, e di evitare gli ostacoli di natura sindonica (proiezione

ortogonale del viso e legatura con teli, impedente qualsiasi movimento del corpo al termine del rigor mortis). In questo campo nulla mai puo' dirsi definitivo, o attribuibile al solo merito personale. Mi considero debitore verso tutti gli studiosi che mi hanno preceduto, in special modo quelli che ho consultati e i cui nomi sono riportati nelle note; senza il loro sforzo, la loro cultura e la loro appassionata ricerca, ben poco avrei potuto conoscere e comprendere.

NOTE

- 1) Si consideri Gv 20,6-7: "entro' nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte".
- 2) Sembra che non ci sia documentazione nella letteratura rabbinica circa l'usanza di legare mani e piedi del defunto (cf. GHIBERTI G., La Sepoltura di Gesu', i Vangeli e la Sindone, Torino 1982 p.43 n.62). Se legacci per mani e piedi potevano avere un senso nel trasporto del cadavere al sepolcro per tenere uniti gli arti, essi non avevano piu' senso al momento della preparazione, unzione, rivestimento del cadavere. Nel caso di Gv 11,44, questi legacci non potevano vedersi affatto.
- 3) PLINIO nel Proemio del libro 7 della Naturalis Historia, 7,1,3, descrive i fanciulli in fasce "iacere manibus pedibusque devinctis" - Stare distesi legate manie piedi; NONNO, Giov. 11,44 commenta: "(Lazzaro) dai piedi fino al capo tutto il corpo aveva costretto da fasce (keiríais) di lino".
Il termine chéir (mano) in greco puo' significare "braccio" (ESIODO, Teogonia 150; L.SOFISTA 1,4;

LUCIANO, Prometeo 1; DIONIGI di Alicarnasso, Antiq. 7,69,2; ARTEMIDORO 1,76; IPPOCRATE, De Fracturis; GALENO vol.12 p.192: per i medici la "mano" e' divisa in braccio, cubito, e apocheirídia; "piede" in femore, tibia e akrónpodes). Cf. H.STEPHANO, The saurus Gracae linguae, Paris 1829 T.VIII, 1384.

- 4) Se il soudáron giovanneo si connette all'aramaico sôdārā' "sembra che si debba ammettere che il termine aramaico ha piu' significati e puo' indicare sia un pezzo di stoffa piccolo sia uno piu' grande" (G.GHIBERTI, o.c. p.46 n.67).
- 5) La traduzione con "bende" e' piuttosto recente ed e' stata introdotta dai protestanti in Francia con la Bibbia di E.Reus e L.Segond. Anche J.BLINZLER, Das Turiner Grablinnen und die Wissenschaft, Ettal 1952, p.22 scrive: "Quel verbo (deō) mostra inesorabilmente che othónia va preso nel senso di strisce di panno a scopo di fasciare".
- 6) A.VACCARI, Sindone, bende e Sudario nella sepoltura di Cristo, in AA.VV., Secoli sul Mondo, Torino 1965, p.465-466. La deduzione e' ricavata dall'esame del Papiro Ryland 627.
- 7) P.SAVIO, Ricerche sopra la Santa Sindone, Torino 1957, p.33ss.
- 8) Il verbo ebraico KRK si rinviene nel J.Terumôt 8,10 (46b). Di sādīn si parla in J.Ketubôt 12,3 (35a): "Rabbi (Giuda, il patriarca) fu sepolto in una sola sindone". Il che fa supporre che i panni funerari fossero piu' di uno.
- 9) Vedasi lo studio recente, a proposito dei Sinottici, di J.CARMIGNAC, La Nascita dei Vangeli sinottici, Ed. Paoline 1985, p.106 dove trae le conclusioni del suo studio ventennale sui sinottici in relazione alle scoperte dei manoscritti del Mar Morto: "E' certo che Marco, Matteo e i documenti utilizzati da Luca sono stati

redatti in una lingua semitica. E' probabile che questa lingua semitica sia l'ebraico e non l'aramaico".

10) Le testimonianze si trovano in PLUTARCO, Artoxerxes 11; Bruto 45,3; Cesare 66,10 (stretto dalle mani dei congiurati).

11) Significativo a questo punto e' il testo di Acta Philippi, 143: "Filippo chiede di essere sepolto in fogli di papiro (èn chartáis syriakáis) e che non gli venga messo addosso (epibaléis) un panno di lino per non sembrare uguale a Cristo che fu stretto in una sindone (èn sindóni eneilethē)". Utile a questo proposito e' DIOSCORIDE (medico del I sec. d.C.) che in 5,72,2ss. alterna i verbi deo ed eneileo per indicare avvolgimenti in lenzuoli.

12) ARISTOFANE, Pluto 692; ATENEO 106.

13) ERODOTO 2,86; 7,181. Il senso e' quello di fasciare il corpo (la preposizione katà in composizione verbale indica anche completamento) con sindone di bisso (si tratta, nel caso specifico, di una mummia egiziana). Nel secondo esempio il verbo indica la fasciatura con bende di un soldato greco ferito.

14) Il verbo in Mc 14,51 trova una corrispondenza nel Vangelo di Pietro, 55.

15) Acta Thomae 121 descrive la scena del battesimo di una giovane donna, che viene cinta ai fianchi con una sindone.

16) Esempi in STRABONE 711; in MENANDRO, Samia 378.

17) DIOGENE LAERZIO 6,90 riferisce che il filosofo cinico Cratete mostro' alla polizia ateniese, che gli rimproverava il suo vestimento, il grande filosofo Teofrasto dal barbiere portare una sindone piena di capelli tagliati. Marziale chiama questo panno anche sudarium.

18) ERODOTO 7,76, vi si parla di un ferito avvolto da fasce di porpora.

19) Esempi in LUCIANO, Symposium seu Lapithae, 47 (tainíais katheileménos tèn kephalén). Si tratterebbe di un turbante (entylē o coperta). PAUSANIA 6,28,6: statua con l'anca fasciata di una benda: telamóni kateileménon.

20) Il P. A. VACCARI, Archeologia a.c. p.149 n.27: "Non e' necessariamente un diminutivo di othónē, qual e' comunemente ritenuto.... othónion differisce da othónē come in italiano telo da tela: questa indica un tessuto in genere, quello una pezza del tessuto".

Alcuni esempi di tal fatta, frequenti nella lingua ellenistica, si trovano in altri passi di S.Giovanni: 7,20 (daimónion); 13,33 (téknion); 16,21 (paidion); 18,20 (otárion: orecchia; in latino auricula da suris); 18,17 (paidiskē, serva); 21,8 (ploiárion, barca).

21) J. BLINZLER, Othonia und anderstoffbezeichnungen im "Waschekatalog" des Aegypters Theophanes und im Neuen Testament, in Philologus 99 (1955), p.160 ss. afferma che sindón e' il tessuto da cui viene tratto il manufatto degli othónia.

22) Luca in altri passi di At 10,11; 11,5 ha il termine "othónē" con il significato di "tovaglia". Probabilmente Luca con "othónion" indica solo un pezzo di telo con il quale confezionare vesti, tovaglie ecc.; mentre con othónē il prodotto dei teli: veste, tovaglia.

23) Circa il senso di "metà" da rendersi con la preposizione "tra" vedasi G. JUDICA-CORDIGLIA, Ricerche ed esperienze sulla genesi delle impronte della S.Sindone, in AA.VV., La Santa Sindone nelle ricerche moderne, LICE TORINO 1950, p.44. Recentemente e' stata riproposta da C. LAVERGNE, La mise au sepulcre et la Résurrection glorieuse de Jésus selon le temoigne de Saint Jean, in Sindon 26 (1984), quad.33, p.54 da cui abbiamo tratto le parole poste tra virgolette nel testo. Egli

conferma l'assunto con il racconto della sepoltura del Re Asa in 2 Cron 16,14 e di Gamaliele il Vecchio. Attorno al cadavere del primo furono bruciati aromi e profumi in gran quantità, attorno a quello del secondo circa 27 chili. Difficile, tuttavia, e' ammettere questa traduzione (cf. F.BLASS-A.DEBRUNNER, Grammatik des neutestamentlichen Griechisch, Gottingen 1961, p.99, par 227,2).

24) Sembra tenere questa interpretazione anche il poeta NONNO, Perifrasi Giovannea in PG 43,908 (n.208), polykleptōi elikōn euōdei desmōi, multiplici circumvolutionum fragranti vinculo: con molteplice fragrante legame di avvolgimenti.

25) C.LAVERGNE, La mise...a.c. p.54: "Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo invilupperanno il corpo di Gesu' nel lenzuolo e gli aromi accompagneranno questo gesto come lo richiedeva il costume, vale a dire che li bruceranno all'interno del sepolcro". Quindi il costume ebraico sarebbe solo quello di mettere il cadavere tra aromi che bruciano.

26) A.PARROT, Golgotha e Santo Sepolcro, in Alla scoperta della Bibbia, ed. Paoline, I Roma 1972, p.29 fig.8.

W.BULST, Nota archeologica sul sepolcro di Gesu', in AA.VV. La Sindone Scienza e Fede, Bologna 1983, p.157ss. riporta una nota su G.Dalman, il quale in un suo libro di archeologia, Orte und Wege Jesu, Gutersloh 1921, pp.276-305 ritiene che per Gesu' venne usato "un sepolcro a forma di trogolo scavato nella rupe".

27) U.FASOLA, in AA.VV., La Sindone e la Scienza, Torino 1979, pp.68-70. Cf. anche J.MEHLMANN, De Sepulchro Domini, Quaestiones archaeologicae, in Verbum Domini 21 (1941), p.79ss.; l'autore ritiene tale forma del banco basandosi sul testo di Giovanni 20,5ss., ma non e' il verbo ivi impiegato che provi tale forma. Parakýpso presenta altro

significato.

28) B.B. e G.R. LAVOIE - D.KLUTSTEIN - J. REGAN, The Body of Jesus was not washed according to the Jewish burial Custom, in Sindon 23 (1981), quad.30, p.20-29. Puo' servire anche G.ZANINOTTO, Alcuni aspetti della sepoltura dei giustiziati in ambiente romano e giudaico, in Collegamento pro Sindone Nov.Dic.1985, pp.5ss.

29) Nella liturgia greca, il lino sul quale il sacerdote depone il calice e la patena con le ostie consacrate e' detto eiletón e corrisponde al latino "corporale". Talvolta vi e' riprodotta la deposizione dalla croce della salma di Gesu' che viene adagiata sulla Sindone. Il corporale viene chiuso al modo sopra descritto. Secondo S. Germano di Costantinopoli esso significa la Sindone nella quale fu involto Gesu', deposto dalla croce. (P.SAVIO, Ricerche..., o.c., pag.22.150ss.).

30) Negli Apocrifi Vita Adae, 48 che e' una traduzione armena di un precedente testo greco (cf. E.PREUSCHEN, Die Apokryphen gnostischen Adamschriften, Giessen 1900, p.22) e nel testo greco Apocalypsis Mosis, 40-42 (K.TISCHENDORF, Apocalypses apocryphae, Leipzig 1866, p.21-22) si rinvencono tre teli per la sepoltura di Adamo: Dio ordina a tre Angeli di portare tre panni (sindónas tréis býssinas kái syrikàs) e di coprire il corpo (sképázein metà tōn sindōnōn tò sōma).

C.LAVERGNE, La preuve de la résurrection de Jésus d'après Jean 20,7, in Sindon 3 (1961) quad.5 p.21 ritiene othónia un plurale di estensione: "grande lenzuolo"; piu' tardi nel volume citato La Sindone e la Scienza, p.223 afferma che si tratta di un plurale enfatico per "sindónes" che non era allora nell'uso.

31) Altri verbi composti in Giovanni nell'episodio dell'adultera: "anakýptō" 8,7 e 8,10; "kátō kýptō" 8,8. Sollevo' gli occhi (il viso) e abbasso' gli

occhi.

32) H.STEPHANO, Thesaurus T.VI, 306: "Inclinato capite in obliquo perspicio - introspevit".

33) Circa l'uso del participio con blépei: 1,29; 20,1; 20,5; 21,9; 21,20; emlépei 1,36; theoréō: 6,19; 6,62; 10,12; 20,6; 20,12; 20,14; theáō 1,38; oraō, éidon: 1,48; 5,6; 11,33; 19,26; 19,33; ópsomai 1,51. Solo nel nostro caso il participio precede il sostantivo soggetto. E' probabile che il fatto non sia casuale ma volontario, volendo dare un particolare significato o sottolineare l'azione del verbo nel momento in cui si verifica. In greco il presente oltre a significare il tempo dell'azione riveste una qualita', la continuita', lo svolgimento. Il verbo KEIMAI puo' tradursi in due modi: "giacenti in terra" e "accostati, afflosciati uno sull'altro, distesi". Non si puo' accettare la prima versione perche' in contrasto con il seguito del racconto, in quanto avrebbe spontaneamente indotto a pensare ad un furto. Con gli altri significati e' plausibile l'importanza del "sudario" ancora avvolgente.

34) Trovo un sostegno a questa versione nel misterioso passo del messale mozarabico, la Illatio del Sabato dopo Pasqua: "Ad monumentum Petrus cum Iohanne convenit; recentiaque in linteaminibus defuncti et resurgentis vestigia cernit" (PL 85, 569); nell'ed. M.Férotin, LXXV, 291 si ha: "Petrus cum Iohanne cucurrit..." Vestigia nel nostro caso non significa "le impronte di immagini", ma le impronte, le tracce (Cicerone, Verre 2,3,34 par.72: in lectulo decumanae mulieris vestigia videre recentia) che denotano la presenza. Vestigia del Risorgente, non del Risorto.

35) Una raccolta di documenti si puo' rinvenire nell'articolo di C.LAVERGNE, La preuve de la resurrection...a.c. p.13-16.

36) C.LAVERGNE, La protohistoire de Linceul du Seigneur, in AA.VV., La Sindone e la Scienza, Torino 1979, p.233.

37) Sia nel mondo greco (es. Omero Iliade 18,352: messolo sul letto, lo coprirono con un velo sottile dalla testa ai piedi, lo coprirono poi sopra con una coltre bianca; Apuleio, Metamorfosi 3,8: i cadaveri degli uccisi erano stesi sotto un lenzuolo) sia in quello latino (Seneca, Cons. ad Marciam 15,3: Tiberio pronuncio' l'elogio funebre del figlio, stando ritto davanti al corpo di lui, depresso e ricoperto pero' di un velo - interiecto tantum velamento) non si conosce il termine sudárium per indicare il velo di un defunto. Non c'e' motivo per negare una analoga usanza in ambiente ebraico.

38) NONIO MARCELLO 539 M: "Rica est quod nos sudarium dicimus - rica e' quel telo che noi chiamiamo sudario": era uno scialletto con frange che copriva il capo e scendeva lungo le spalle. In GELLIO si ha notizia che un tale si travesti' con la "rica" (6,10,4: caput rica velatus). In VARRONE, Lingua Lat. 5 par.130 designava un velo portato dalle donne particolarmente in occasione dei sacrifici. Festo p.289,19: Rica est vestimentum quadratum, fimbriatum, purpureum quo Flaminiae pro palliolo mitrave utebantur ut (Verrius) existimat. Titius (Titinius?) ait, quod ex lana fiat succida alba vestimentum dici ricam".

39) PLAUTO, Epidico 232 si lamenta che le donne siano afflitte dalla mania di dare nomi stranieri alle vesti: "Quid istae, quae vesti quotannis nomina inveniunt nova: Supparum, aut subnimum, ricam, basilicum aut exoticum".

40) Per asciugare il sudore i greci adoperavano teli detti kapsidrōtion, che un antico glossario traduce con "sudarium"; in questo caso il termine ha rapporto con il sudore perche' e' calco del

greco. Altro termine era "ōrariion" (S.GIROLAMO, Ep.2 accosta a sudarium: ridiculum est, referto marsupio, quod sudarium orariumque non habeas gloriari), oppure "phossónion", "prosōpou ekmagéion", etc. Se questo fosse stato il senso inteso da Giovanni o dal suo traduttore, non gli sarebbero mancati vocaboli adatti.

41) NONNO, Perifr. Gv 11,43 (PG 43,848): Soudáριον τόπερ εἶπε Συρῶν στόμα; (PG 43,910): Soudáριον τόπερ εἶπε Συρῶν ἐπιδείο αὐδῆ - Sudario, come viene detto con un termine in uso presso i Siri.

42) P.A.VACCARI, Sindone, bende....a.c., p.462: "Il termine non era dunque in uso nel greco parlato d'Egitto, ed egli, l'erudito poeta, non aveva il minimo sentore della sua origine latina". La stessa affermazione fa Dan. Heinzie, Exercitationes (PG 43,1148): rifiuta il fatto che il termine possa non essere latino. Invece Nonno mostra di conoscere questa lingua quando dice "τόπερ, καλεῖσιν Λατινίδι τίτλον ἰῶει - come chiamano in lingua latina, titolo (PG 43,802).

43) La derivazione di sudarium dall'aramaico e' stata proposta almeno dall'inizio del XVII sec. da I.GRESTER, De Cruce Christi, Tomo I, p.117, Amsterdam 1607; ne tratta pure Io.Iac.CHIFFLET, De Linteis sepulchralibus Christi Servatoris historica, Anversa 1624, p.25. Si vede come tra gli studiosi la proposta dell'aramaico non e' affatto recente.

44) Vedasi JASTROW, Dictionary of the Targumin, The Talmud Babli and Yerushalmi, and the midrashic Literature, New York 1950 II, p.926: "Latin sudarium is a phonetic coincidence with our word, from which it differs in meaning".

Non e' affatto improbabile, come accennato alla n.37, che il termine sia giunto ed accolto nel latino per vie commerciali, provenendo dal linguaggio commerciale che, come si sa, era in

mano ai fenici.

45) Insistere solo su questo significato, citando testi di autori moderni e fuori dal tempo in esame, non mi sembra ne' serio, ne' adatto al nostro scopo, sapendo bene che i termini variano, oltre che in secoli differenti, anche in diverse regioni della stessa epoca, e nella stessa regione ed epoca nei diversi strati sociali (vedasi ad es. J.PIROT, Soudarion Mentoniere, in Sindon 25 (1983) quad.32, p.74-75 dove l'autore chiama in causa il romanzo di A.Schwartz-Bart, pubblicato a Parigi nel 1959, dove sudarium significa fazzoletto).

46) Recentemente ha riproposto questa soluzione B.BONNET-EYMARD, Le "Soudáριον" Johannique négatif de la gloire divine, in AA.VV., La Sindone Scienza e Fede, Bologna 1983, p.755-89.

47) G.GHIBERTI, La sepoltura...o.c. p.46 n.67: "Senza voler precipitare le conclusioni, sembra che si debba ammettere che il termine aramaico ha piu' significati e puo' indicare sia un pezzo di stoffa piccolo sia un pezzo piu' grande. D'altra parte gia' il papiro greco C.P.R. I,21,19 (contratto matrimoniale) che parla di un sudario portato a bandoliera, fa pensare ad un articolo di vestiario di dimensioni non piccole". Nel IV secolo (ma ci troviamo tardi) S.Efrem nel commentare il passo di Geremia 13,1 chiama con il termine sôdārā' quella stoffa di lino posta dal profeta ai fianchi.

48) Cf. J.A.T.ROBINSON, The Shroud and the New Testament, in AA.VV., La Sindone e la Scienza, o.c. p.269: "In altre parole si tratta di una mentoniera, che avrebbe dovuto servire a tenere chiusa la bocca". Per primo ne ha parlato A.COJAZZI, Dopo il convegno di studi sindonologici, in L'Osservatore Romano 11 maggio 1939; si veda anche C.Lavergne (1961) o.c. p.14.

49) G.GHIBERTI, La sepoltura...o.c. p.56: "il

sudario sul volto e' attestato piuttosto tardi fuori dei Vangeli".

Un documento si rinviene nel Mo'ed Qatan 27a (cf. Billerbeck II,545) dove si afferma che anticamente il volto dei ricchi rimaneva scoperto, mentre veniva coperto quello dei poveri (era un fazzoletto oppure un lenzuolo?). Per non umiliare i poveri si dispose di coprire il volto di tutti i defunti. Si puo', quindi, supporre che in un certo periodo era usanza comune velare il capo dei defunti. Il P.A.Vaccari pensa anche ad una tela messa sul capo, ma fuori della Sindone, a.c. p.466 (e nota 51).

50) DELEBECQUE, La Tomba vuota; Gv 20,6-7, in Rivista di studi greci, Luglio Dicembre 1977 "Revue des Etudes Grecques", "Vedere una cosa non e' uguale vedere che una cosa c'e'. Sotto l'involuppo costituito dai lini Simon Pietro non avrebbe visto la Sindone.

51) A.VACCARI, Archeologia a.c. p.152: "Il sudario poteva essere posto sul volto immediatamente sotto la sindone. Ma poteva anche essere messo invece sopra la sindone, perche', venendo ad essere legato sotto il mento, facesse per la testa l'ufficio che avevano le fasce per il resto del corpo, cioe' di tener fissa e aderente alla salma la sindone stessa".

52) E' doveroso riferire altre ipotesi simili. Secondo W.BILL, A thing incredible, 1964, p.70, il sudario era un "turbante". Ipotesi da rifiutare perche' il verbo piu' adatto sarebbe stato katheileo=fasciare. Una soluzione recentemente e' stata proposta da Mons. Giulio Ricci, il quale vede nel panno non un capo funerario facente parte del rito della sepoltura, ma il velo che avrebbe coperto il viso di Gesu' nel trasporto della salma dalla croce al sepolcro e che fu poi lasciato "piegato" sulla lastra sepolcrale, insieme con la

Sindone. Questo panno, ritrovato per giustificare il cosiddetto "sudario di Oviedo", il "sagrado Rostro", non e' comprensibile nella prassi romana della crocifissione. Venivano "velati" i condannati alla pena capitale, tranne i crocifissi i quali parlavano con i presenti e dopo la morte venivano lasciati in pasto ai corvi e agli uccelli che colpivano il volto, e alle fiere perche' facessero scempio del corpo. Perderebbe qualsiasi vigore il significato delle tele afflosciate o giacenti per la fede di Giovanni se fosse stato sufficiente rivedere ben piegato il "velo facciale" come era stato posto il Venerdì sera. [G.Ricci, L'uomo della Sindone e' Gesu', Roma 1985, p.219-232 (p.224)].

53) VIGNON pose per primo l'identificazione tra Sudario e Sindone nel volume Le Linceul du Christ, Paris 1902, p.125ss. e in Le Saint Suaire de Turin, Paris 1938, p.66ss. E' stata ripresa da E.LEVESQUE, Le Suaire de Turin et l'Evangile, in Nouvelle Revue Apologetique 36 (1939), p.228-237. Recentemente ha ripreso interesse con A.M.DUBARLE, Un parallele du Linceul de Turin?, in Sicon 28 (1979), quad.28, p.15-21 in cui raccoglie le documentazioni. Ultimamente P.BONNET-EYMAR, Le "Soudarion", o.c. p.75-89.

54) E.LEVESQUE, o.c. p.230 ritiene che il termine "sudario" significhi, per sineddoche, "sindone", perche' coprendo tutto il corpo fungeva pure da sudario per il fatto che avvolgeva anche il capo. Si puo' notare che Arculfo, nel riferire ad Adamnaro la grandezza del sudario, da' la misura di otto piedi, circa 2,30m, il che dimostra che il "sudario" aveva delle discrete dimensioni, almeno nel linguaggio dei luoghi santi dove il pellegrino era venuto a conoscenza della reliquia.

H.PFEIFFER, La Sindone di Torino e il Volto di Cristo nell'arte paleocristiana, bizantina e

medievale occidentale, in Emmaus, Quaderni di Studi Sindonici n.2, Roma 1982, p.9, supera l'ostacolo della estensione strana di un "fazzoletto" o sudario con l'ipotesi della fusione di due oggetti differenti, dato che, nel racconto, Adamnano usa i termini "sudarium" e "linteolum". Invece il testo del De Locis Sanctis I,8,1-16 riporta "sudarium" 9 volte, "linteolum" 3 volte, "linteum" 2 volte, e "linteamen" 1 volta sempre riguardo allo stesso panno.

Un testo di estremo interesse e' quello attribuito a Braulione di Saragozza (sec.VII) di cui il VACCARI (Archeologia e Scienze affini di fronte al Sacro testo dei Vangeli, in La Santa Sindone nelle ricerche moderne, o.c. p.148 n.24) minimizza l'importanza vedendolo un "evidente riflesso del Vangelo di S.Giovanni, che non puo' a rigore citarsi per l'uso del sudario per sindone". Il testo dice: "...sicut de linteaminibus et sudario, quo corpus Domini est involutum, legitur quia fuerit repertum et non legitur quia fuerit conservatum" (Migne PL 80,689). Vedasi a questo proposito anche F.COGNASSO, in La Santa Sindone nelle ricerche moderne, o.c. p.135: "L'espressione...di S.Braulione corrisponde al passo di S.Giovanni 20,7 con un errore pero', che to soudarion ho en epi tes kephales autou non poteva tradursi affatto, come in S.Braulione, con sudario quo corpus Domini est involutum" p.135. E' vero, ma allora perche' l'ha tradotto? Non aveva forse compreso bene il significato di "sudarium" che non poteva essere solo una "pezzuola"?

55) La traccia mi viene offerta da due indiscussi studiosi, i quali garantiscono che il racconto di Giovanni presenta elementi che richiamano l'aramaico e percio' non crea problemi pensare soudarion come una trascrizione di "sôdârâ". Vedasi J.CARMIGNAC, La nascita dei Vangeli

sinottici, o.c. p.81 n.2 (Per quanto riguarda il quarto Vangelo autori seri propendono per l'aramaico: F.J.Delitzsch, C.J.Ball, C.F.Burney, C.C.Torrey, J.A.Montgomery, M.Burrows). C.LAVERGNE, in Sindon (1984), a.c. p.56 sottolinea tre semitismi in questo brano: la frequenza del verbo vedere (14 volte); la prolessi del termine "Scrittura" al v.9; il senso pregnante del numerale "héna" nella frase "eis héna tópon" che si rinviene nel testo aramaico di Daniele 2,9. 56) C.LAVERGNE in Sindon (1961), a.c. p.27 traduce "a parte"; in Sindon (1984), a.c. p.52 "ma differentemente (disposto)". A.FEUILLET, La Sindone e la Scienza, o.c. p.248: "al contrario, distintamente", ora anche "a parte" in quanto al modo, piu' che riguardo al luogo (=distintamente). A.T.ROBINSON, La Sindone e la Scienza, o.c. p.271: "on the contrary". P.VIGNON, Le Saint Suaire de Turin, o.c. p.67: "arrotolato su se stesso". S.N.BRAUN, Le Linceul de Turin et l'Evangile de S.Jean, Tournai-Paris 1940, p.933-34: "avvolto su di se'". Per questi autori e' difficile accettare "separatamente" come invece e' naturale. Vedi anche P.BARRERA-P.OTTAVIANO, prefazione alla ristampa anastatica di P.VIGNON, Le Saint Suaire de Turin, Bottega d'Erasmo, Torino 1978, p.V n.6 dove viene esaminato il brano di Gv 20,6b-7. La versione di questi difficili e contestati versetti da essi proposta e' la piu' naturale e la piu' aderente al comune significato dei termini greci. 57) Il choris, accompagnato da "allà", avversativa, deve significare una diversificazione rispetto alla frase precedente "non giacente con i teli"; puo' anche prendersi come preposizione senza il sostantivo al genitivo "othóniōn"; versione: "Non afflosciato con i lini, ma separatamente (da essi) era ancora avvolto su un solo posto". Ho preferito stare alla lettera il

piu' possibile, dando al termine un valore avverbiale, modificante il significato del verbo: "osserva che e' separatamente avvolto su un solo posto".

58) Frasi similari si possono trovare nei LXX (Gen 1,9: eis synagogèn mían; Qoh 3,20: eis tópon héna; cosi' pure 6,6) e in G.FLAVIO, Ant.Jud. 6,125: eis héna tópon. Non ritengo che abbiano molta importanza nel nostro caso perche' non e' evidente l'influsso sugli autori dei Vangeli del testo greco della Bibbia, come del resto neppure Giuseppe Flavio che e' posteriore.

59) I.DE LA POTTERIE, L'emploi dynamique de eis dan S.Jean et ses incidences theologiques, in Bib 43 (1962), p.366-387.

60) C.LAVERGNE, La mise au sepulcre, a.c. p.55-56 fa notare che si puo' indicare con una sola proposizione il movimento e la stasi (nel nostro caso l'avvolgere e lo stare avvolto sul capo). Infatti in Gv si nota tale accusativo con verbi di stato, ma che sottintendono un movimento precedente come in 20,19 "stette nel mezzo, eis tó mèsón" e in 21,4 "stette sulla riva, eis tón agialón".

61) Errato ritenerlo come tis, un "certo luogo", dato dal Bonnet-Eymard, in La Sindone Scienza e Fede, o.c. p.83 n.34, che sembra un po' banale, dato che doveva pur stare in qualche posto.

62) L.MORRIS, The Gospel according to John, Grand Rapids 1971, p.833 traduce "nel suo primo posto" ma "eis" non e' "protos".

A.FEUILLET, o.c., p.261: "Nel luogo unico e specifico che era il suo"; "eis" viene interpretato come se fosse un aggettivo intensivo. Recentemente il P.LAVERGNE, Sindon (1984), a.c. p.52 riscontra una traduzione letterale da una frase aramaica, come e' dato leggere in Daniele 2,9 "hadah-hi' daktôn דַּחְדַּח־הִיא דַּכְתָּן una illa

sors vestra" che presenta un senso pregnante di "unica e medesima e' la sorte che vi tocca"; percio' il testo dovrebbe rendersi con "arrotolato nell'unico (e medesimo) luogo". Vedi anche A.ABBOT, Johannine Grammar, Londra 1906 n.2305: "The napkin..... apart, rolled up (and put) into one place"; R.ROBERT, Controverses sur les linges du tombeau vide (Gv 20,3-10), in Bulletin bude, Marzo 1984, p.40-50: "La mentoniera..... non posata con i lenzuoli, ma arrotolata a parte in un posto distinto"; idem, Celui qui est deretour dans le sein du pere, in Revue Thomiste 85 (1985), n.3 p.457-463 (p.458). Il problema sta a vedere se fosse proprio questo il senso che il "traduttore" di Giovanni, cosi' esperto del greco, intendeva dare. Io preferisco mantenermi a quello che si trova scritto.

63) Uno studio in questo senso e' stato condotto da B.BONNET-EYMARD, La Sindone Scienza e Fede, o.c. p.84ss., che approfondisce il senso di "soudarion" in S.Giovanni come "negativo della gloria di Dio".

64) R.GERVASIO, Interrogativi sulla struttura tessile della Sindone, in La Sindone e la Scienza, o.c. p.524: "Personalmente non escluderei a priori che le evidenti anomalie anatomiche notate nelle impronte... (la sproporzionata lunghezza delle dita delle mani, ad esempio, e le bande chiare che inquadrano il Santo Volto) stia proprio nei difetti di uniformita' del panno".

IL TEMPO

Anno XLIII / N. 39
Domenica
9 Febbraio 1986

A COLLOQUIO CON PADRE ROTONDI

COSÌ SEMPLICEMENTE

di PADRE VIRGINIO ROTONDI

La Sindone

La sera dello stesso giorno in cui s'era celebrato «il matrimonio dell'anno» (e la folla di Militello, impazziva e i mass-media d'ogni tipo, anche) nel grande salone del Seminario maggiore di Palermo — gremito sino all'inverosimile — trovai un pubblico accorso per sentir parlare della Sindone. Stemmo insieme — pare incredibile — esattamente tre ore e mezzo: dalle 22 all'una e mezza di notte. Ed erano palermitani, quelli.

Ho potuto raccontare tutta la storia di quel Lenzuolo: il suo viaggio da Gerusalemme in Francia; il suo arrivo, quasi per caso, a Torino; e poi gli «studi»: dalla fotografia di un dilettante (1898) passando per gli studi americani forniti di apparecchiature tecnologiche sofisticatissime e arrivando alla scoperta di un sacro Volto, tridimensionale «pulito» dall'ingegnere elettronico Giovanni Tamburelli, italiano: il bellissimo Volto di un trentenne: Gesù di Nazareth. «Non dimenticherò mai più questa sera, a Palermo», dissi. E loro, coralmemente: «Non la dimenticheremo neppure noi».

FONTI DI INFORMAZIONE E MATERIALI SULLA SINDONE DI TORINO

A cura di Joe Marino - Traduzione di Emanuela Marinelli e Nereo Masini -

CENTRI DI STUDIO

ALBANY CENTER TURIN SHROUD (ACTUS) - 102C Baker Road, Pittsdown, Valley Falls, NY 12185, USA - Tel. 518/6635089 - Direttore: Rodger J. Apple
Lo scopo del centro e' di favorire la devozione alla Sindone e di formare persone interessate per divenire espositori o conferenzieri. ACTUS organizza conferenze, proiezioni di diapositive e films sulla Sindone per gruppi, organizzazioni, scuole, ed ha una grande mostra fotografica da esporre. Ha una sua propria biblioteca a disposizione degli studenti e del pubblico, ed e' collegato con l'Holy Shroud Guild e con l'Atlanta Center for Continuing Study of the Shroud of Turin, Inc. ACTUS desidera avere contatti con altre organizzazioni che hanno in comune il desiderio dello studio scientifico o culturale della Sindone.

ASSOCIATION OF SCIENTISTS AND SCHOLARS INTERNATIONAL FOR THE SHROUD OF TURIN, INC. (ASSIST) - Office of General Projects Director, Box 334, Quakertown, Pennsylvania 18951, USA - Tel. 215/5365711. Oppure: ASSIST - Office of the Secretary, 1800 Pineford Drive, Middletown, Pennsylvania 17057 USA
Insieme di gruppi e singoli dedicati alla ricerca scientifica sulla Sindone di Torino, l'ASSIST attingera' molto alla conoscenza di studiosi di tutto il mondo; percio' intende stabilire e mantenere collegamenti con altri gruppi interessati allo studio scientifico e culturale della Sindone. Attualmente l'organizzazione ha

quasi 50 membri che abbracciano diversi campi come archeologia, storia dell'arte, botanica, chimica, informatica, scienza dell'informazione, giurisprudenza, storia, medicina, microscopia, palinologia, fotografia, fisica, sierologia, scienze tessili e traduzioni. ASSIST desidera contribuire per un coordinamento delle ricerche sindoniche su scala mondiale al fine di promuovere la diffusione dei dati scientifici per il progresso della scienza sindonica. Il gruppo ha recentemente sottoposto alle autorità di Torino una traccia per nuovi esami sulla Sindone. L'organizzazione ASSIST desidera costituire un gruppo di traduttori specializzati. Qualsiasi persona che conosca correntemente l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo, l'ebraico moderno o altre lingue, e che è disponibile a donare del tempo traducendo corrispondenza, articoli e materiale di ricerca in inglese e dall'inglese, può rivolgersi a Mr. Paul Maloney, General Projects Director (per l'indirizzo vedi sopra). A tutti i richiedenti sarà spedita una pagina come campione da tradurre per ogni lingua (si prega di specificare la lingua o le lingue) che sarà esaminata dal consiglio di direzione dell'ASSIST insieme con il modulo di domanda per l'ammissione alla sezione dell'ASSIST: "Amici per la ricerca sulla Sindone (FOSR)". A coloro che saranno accettati sarà richiesto di sottoscrivere un impegno di riservatezza e, per corrispondenza, essi dovranno essere disponibili a lavorare in turni della durata di due settimane. L'ASSIST sta anche cercando vecchi pezzi di lino (da India, Francia, Egitto, Palestina, Grecia, ecc.) di età e provenienza note per utilizzarli nella sperimentazione. Qualsiasi epoca è buona purché sia antica e conosciuta. Inoltre l'ASSIST è alla ricerca di vecchi campioni di sangue per

sottoporli a esami. Contattare Paul C. Maloney all'indirizzo sopra riportato.

THE ATLANTA INTERNATIONAL CENTER FOR CONTINUING STUDY AND EXHIBIT OF THE SHROUD OF TURIN, INC. - 323 Omni International, North Tower, Atlanta, Georgia 30335, USA - Tel. 404/5775590 - Presidente: Rev. Albert Dreisbach

L'Atlanta Center è un centro formativo dotato di biblioteca. Esso organizza conferenze, dibattiti, seminari e ritiri riguardanti la storia e la ricerca sulla Sindone e mette a disposizione di teologi, studenti e pubblico lo studio generale della Sindone. Il centro offre un unico fascicolo formativo: "Jesus and the Shroud: A Resource Book for Religious Studies", di Ray Bruce e Ian Wilson, usato nel sistema scolastico inglese. Compresa la spedizione costa \$10. Scrivere per avere la lista degli altri materiali disponibili. La mostra fotografica sulla Sindone del Brooks Institute è esposta permanentemente all'Omni sotto la direzione di Padre Dreisbach. Il centro è collegato con: l'Holy Shroud Guild, il Centro Internazionale di Sindonologia, la British Society for the Turin Shroud, il Centro Mexicano de Sindonologia, lo STURP e l'ASSIST.

BRITISH SOCIETY FOR THE TURIN SHROUD - 21 Stanley Gardens, Willesden Green, London NW2 4QH GRAN BRETAGNA - Tel. 01/4520634 - Segretaria: Ms. Susan Black

Attraverso i suoi funzionari e membri, la società realizza un ricco programma di conferenze e incontri/dibattiti a richiesta del pubblico. È disponibile presso la segretaria generale una lista completa di tutti gli articoli e i libri pubblicati e i particolari dei singoli lavori scientifici. L'abbonamento annuale per il notiziario è di 5 sterline (3 sterline per gli

studenti, gli anziani e i religiosi).

CENTRE CANADIEN DE SINDONOLOGIE - 131 58e Avenue, Laval, Quebec H7U 2A5 CANADA - Tel. 514/6812462

Questo nuovo centro invita le persone interessate a scrivere o a una visita.

CENTRO INTERNAZIONALE DI SINDONOLOGIA - Via San Domenico 28, 10122 Torino - Tel. 011/539027 - Segretario: Mons. Piero Coero Borga

Questo centro pubblica la rivista sindonica multilingue "Sindon", il giornale ufficiale degli studi sindonici e dei sindonologi (gli studiosi della Sindone). Mons. Piero Coero Borga e' il segretario del centro e l'editore di "Sindon". Attualmente "Sindon" esce solo una volta all'anno; perciò non viene richiesto un abbonamento ma un contributo per la copia che si riceve. Chi desidera aiutare a sostenere le enormi spese sostenute dal centro e' gentilmente pregato di fare un'offerta di almeno £5000. Verrete inclusi nell'elenco di coloro che ricevono il notiziario e verrete considerati collaboratori. Il centro vive unicamente dei contributi dei suoi amici. Potete pagare con un assegno o col conto corrente postale n. 20456109 intestato all'indirizzo indicato sopra. Sono ancora disponibili alcuni numeri arretrati di "Sindon". E' stato inoltre realizzato un indice analitico per la rivista fino al n.22 del 1975: ottanta pagine di valido aiuto per scoprire gli elenchi degli argomenti e dei testi. Il centro distribuisce inoltre "La Sindone e la Scienza", Atti del Congresso Internazionale di Sindonologia tenuto a Torino nel 1978. Il volume (571 pagine con molte foto e disegni) costa lire 15.000.

CENTRO MEXICANO DE SINDONOLOGIA - Indirizzare la corrispondenza al Dott. Julio Lopez Morales, Chief of Bibliographical & Photographical

Archives, Av. Azcapotzalco No. 150, 02080 MEXICO D.F.

Lo scopo del centro e' quello di favorire la devozione alla Sindone, come pure quello di portare avanti e diffondere gli studi scientifici. Esso offre libri sulla Sindone in spagnolo e pubblica un notiziario in spagnolo chiamato "Sindone", che evidenzia articoli sulla Sindone di ogni settore. Il centro desidera creare contatti con altri centri di tutto il mondo, come pure scambiare libri, riviste, ecc. A causa del recente terremoto l'edificio del centro ha subito gravi danni e molto materiale e' andato perduto. L'attivita' del centro e' sospesa fino a nuova comunicazione. Se si desidera aiutare il centro per la sua riorganizzazione, scrivere al Dr. J. Lopez Morales.

CENTRO ROMANO DI SINDONOLOGIA - Borgo Angelico 14, 00193 Roma - Tel. 06/6544532
Fondatore e presidente del centro e' Mons. Giulio Ricci, uno degli studiosi della Sindone piu' autorevoli del mondo. Presso il centro sono disponibili le opere di Mons. Ricci.

ENVIRONMENTAL STUDY OF THE SHROUD IN JERUSALEM - 5714 Holladay Blvd., Salt Lake City, Utah 84121, USA - Tel. 801/2776075 - Coordinatrice Sr. Damian ESSJ e' affiliato all'ASSIST. Suor Damian e' un'archeologa, studiosa del Medio Oriente Antico, che lavora con un chimico aerospaziale dell'Utah per procurare una prova preliminare che colleghi la Sindone con la tomba di Gesu'. Suor Damian ha chiesto al ricercatore chimico Joseph Kohlbeck di essere il consigliere scientifico del gruppo, che si riuni' per la prima volta nell'ottobre del 1984. Il gruppo ha ottenuto buoni risultati in un tentativo fatto in preparazione dell'esperimento che si terra' a Gerusalemme nell'aprile 1986. La

tesi di laurea di suor Damian (Universita' di Notre Dame, 1979) "Ricostruzione della tomba di Cristo attraverso le fonti archeologiche e letterarie" e' disponibile in fotocopie al prezzo di \$15 incluse le spese postali. Si possono ottenere serie di diapositive dei campioni di nastri prelevati dalla Sindone e dei luoghi che illustrano la tesi di laurea di suor Damian rispettivamente per \$10 e \$15. Come ogni altro sforzo scientifico, ESSJ ha bisogno di fondi. I sostenitori riceveranno gli aggiornamenti e le informazioni riguardanti il progetto di ricerca. ESSJ invita a formulare qualsiasi domanda riguardo agli esperimenti e l'intero progetto e' disponibile gratuitamente. Sr. Damian sta realizzando una rivista quadrimestrale per favorire le comunicazioni tra i centri e per fornire materiale per mostre e ricerche. Sono bene accetti commenti e suggerimenti.

THE HOLY SHROUD CENTER - 7700 West Blue Mound Rd., Milwaukee, Wisconsin 53213, USA - Tel. 414/4757700

Il centro distribuisce libri, diapositive, immagini, ecc. Ha anche una grande mostra fotografica che e' disponibile per chiese e organizzazioni.

HOLY SHROUD SHRINE - 62 Sound View Pt., Port Chester, NY 10573, USA - Tel. 914/9393169 - Segretaria: Ms. M. Mascia

Padre Peter Rinaldi, Vice Presidente dell'Holy Shroud Guild, ha costruito un Santuario della Sacra Sindone nella Chiesa del Corpo di Cristo. Alcune copie del libro sulla Sindone intitolato "The Letter" di Donald M. Smith sono state donate all'associazione. Il ricavato della vendita del libro, \$20 la copia incluse le spese di spedizione (che e' molto meno del costo di produzione), sara' devoluto per il mantenimento del Santuario. C'e'

una recensione del libro nel numero di giugno 1984 di "Shroud Spectrum International" (vedi piu' avanti). Per avere copie del libro scrivere a: Holy Shroud Shrine - Attn.: Ms. Marcia Mascia, Corpus Christi Church, 136 South Regent Street, Port Chester, New York 10573, U.S.A.. Questa edizione limitata, dalla copertina rigida, comprende molte illustrazioni tutte a colori; e' rilegata in cuoio bianco ed ha le pagine bordate d'oro.

INDIANA CENTER FOR SHROUD STUDIES - R.3 Box 557, Nashville, Indiana 47448, USA - Tel. 812/9884870 - Editrice e divulgatrice: Mrs. Dorothy Crispino

Il centro pubblica l'autorevole rivista trimestrale in inglese "Shroud Spectrum International", che e' dedicata agli studi di alto livello sulla Sindone. Gli articoli, alcuni dei quali sono tradotti dal latino, dall'italiano e da altre lingue straniere, sono solo di esperti nel campo della sindonologia. Ci sono anche le recensioni di libri e articoli, e le informazioni riguardanti le novita' sulla Sindone e le attivita' da tutto il mondo. L'abbonamento alla rivista, che e' letta in 23 paesi, costa \$18 l'anno. Sono disponibili gli arretrati dal 1982 in poi per \$15 l'anno + \$2.5 per la spedizione. E' in preparazione un'indice dei primi 12 numeri. Il prezzo minimo sara' determinato dal costo della stampa.

KLUB SYNDONOLOGICZNY - Ul. Wspolna 63 B, 00-687 Warszawa, POLONIA - Presidente: Dr. Zenon Ziolkowski

Questo centro, che e' nato nell'estate del 1984, si propone di diffondere le informazioni riguardanti la Sindone attraverso conferenze, films, libri e altre pubblicazioni.

SHROUD OF TURIN RESEARCH PROJECT INC. (STURP)

- P.O. Box 7, Amston, Connecticut 06231, USA -
Presidente: Dr. Thomas D'Muhala; segretario: Dr.
William Ercoline; Box 214, Randolph A.F. Base,
Texas 78148, USA - Direttore delle pubbliche
relazioni: Rev. Robert Dinegard; 15 Tesque, Los
Alamos, NM 87544, USA - Tel. 505/6625055

Questa e' l'organizzazione formata dagli
scienziati americani che esaminarono la Sindone
nel 1978. Nuovi membri si sono aggiunti al gruppo.
Esso si e' riunito di recente per elaborare nuove
proposte per ulteriori esami sulla Sindone. E'
stato consegnato a Torino nell'ottobre del 1984 un
documento molto dettagliato riguardante gli
ulteriori esami. Lo STURP offre un notiziario per
il quale si richiede un contributo di \$25 o piu'
per sostenere le attivita' di ricerca dello STURP
(molti membri dello STURP hanno finanziato le loro
ricerche di tasca propria). Coloro che fossero
interessati a collaborare con lo STURP nei futuri
esami sulla Sindone sono pregati di scrivere al
primo indirizzo in alto. La lettera dovra'
descrivere gli studi previsti e dovra' fornire la
documentazione riguardante la natura e i titoli
tecnici del gruppo o dei singoli. Dopo una
valutazione, lo STURP rispondera' a coloro con i
quali sembrera' opportuno collaborare.

SINDONIA RESEARCH INC. - 73 Pleasant Ave.,
Montclair, New Jersey 07042, USA - Tel.
201/7468999 (casa); 201/7448622 (uff.) -
Direttore: Eugene L. Hoyas

Sindonia raccoglie e divulga le informazioni
riguardanti la Sindone e i relativi studi. Mr.
Hoyas offre le sue riproduzioni su pannelli del
viso dell'Uomo della Sindone. La riproduzione su
lino puro (cm 33X40) e' fatta direttamente da una
fotografia di Enrie a grandezza naturale. Ci sono
tre versioni: "P", stampa positiva che mostra il
volto come e' sulla Sindone, un'immagine color

seppia scuro su tessuto di tonalita' avorio; "N",
stampa negativa col fondo nero su cui il viso
appare in bianco opaco; "B", stampa negativa col
viso bianco opaco sul tessuto color marrone Van
Dyke. Ogni stampa costa \$25 + 2.50 per le spese
postali. Le stampe sono adatte per essere esposte
in biblioteche, scuole, musei e chiese, e le
conferenze sulla Sindone le troveranno preziose
come documenti dimostrativi. Mr. Hoyas offre
inoltre un libretto (che presto sara' un libro)
intitolato "Does the Shroud of Turin Contradict
the Bible?", che costa \$1.00 + 0.39 per le spese
postali.

DISTRIBUTORI DI MATERIALI

ACTA FOUNDATION, COGAN PRODUCTIONS - 11173
Alabama, Youngtown, Arizona 85363, USA - Tel.
602/9726197

ACTA distribuisce 4 filmine (con cassette) sulla
Sindone: "La Sindone di Torino: e' questa la
fotografia di Gesu' Cristo?" (\$25); "L'Ostensione
della Sindone di Torino nel 1978: un documentario"
(\$25); "Le monete di Ponzio Pilato sulla Sindone
di Torino" (\$30); e "Analisi dell'immagine della
Sindone di Torino" (\$30). Quest'ultima pellicola
e' un riassunto semplificato e un manuale della
relazione di Haralick di 66 pagine. Distribuisce
anche un pacchetto informativo: "La datazione
della Sindone di Torino in base alle monete di
Ponzio Pilato" (terza edizione) (\$6.50), una
monografia di 16000 parole che comprende le
informazioni della relazione di Haralick, contiene
due diapositive, disegni numismatici, una stampa a
colori ed una foto a piena pagina. Le prime tre
filmine e il pacchetto acquistati insieme sono
offerti al prezzo speciale di \$70. Le filmine
adesso sono disponibili anche in videocassette con

commento sonoro. Indicare la scelta dei titoli in Betamax 1, Betamax 2, VHS, o 3/4" U-Matic. Prezzi: \$30 per titolo in Betamax o VHS, \$ 50 per titolo in U-Matic, piu' \$5 per confezione e spedizione per una cassetta (nessuna spesa di confezione e spedizione per due o piu' cassette). Alle ordinazioni deve essere allegato l'assegno.

CENTRE DE RENAISSANCE CATHOLIQUE MAISON SAINTE-THE RESE - 1911, Chemin Principal Saint-Gerard des Laurentides, Quebec G9N 6T6, CANADA - Tel. 819/5399779

Questo centro, fondato nel 1982, offre un notevole volumetto (in francese o in inglese) contenente gli scritti di Bro. Bruno Bonnet-Eymard, membro del Congresso tenuto a Torino il 7/8 ottobre 1978 (\$5.00). Le opere sulla Sindone di Bro. Bonnet-Eymard sono state stampate in Europa in circa 200.000 copie. Il centro offre anche una serie di 76 diapositive (\$40.00) e due cassette (solo in francese): "La S. Sindone alla Sorbona" (\$8.00).

LES COMPAGNONS DE JESUS ET MARIE - 2399 Rue Iberville, Montreal, Quebec H2K 3C8, CANADA - Tel. 514/5262270

Sono disponibili libri ed opuscoli sulla Sindone in francese e in inglese. Sono disponibili anche quadri e crocifissi.

THE COMPANIONS OF JESUS AND MARY - P.O.Box 84, Opelousas, Louisiana 70570, USA - Tel. 318/5437663

E' il centro statunitense dell'organizzaaione anzidetta. Sono disponibili i medesimi materiali.

EDUCATIONAL RESOURCES - 2239 Vista Del Mar Place, Hollywood, California 90028, USA - Tel. 213/4655451 - Direttori: Mr. B. Schwartz & Mr. V. Miller

Barrie Schwartz e Vernon Miller sono i fotografi

dello STURP ed hanno prodotto vari audiovisivi sulla Sindone, fra cui: 1) 25 diapositive scelte e preparate da loro (\$21.50 la serie). 2) Un fascicolo di 32 pagine con foto a colori dell'Ostensione e della ricerca scientifica sulla Sindone del 1978; 43 immagini documentano gli esperimenti e includono microfotografie, rafforzamenti ad alto contrasto, rafforzamenti computerizzati JPL e immagini tridimensionali; e' compresa una grande riproduzione a colori (lunga 62 cm) di tutta la Sindone vista in luce naturale (il volumetto \$6.50); 3) 4 cassette da 90 minuti con l'intero programma di un simposio sulla Sindone tenuto nell'aprile 1984 e videocassette dello stesso simposio. Le videocassette formano un documentario completo dei piu' recenti convegni sulla Sindone con l'intera presentazione di tutti i relatori partecipanti, compresi sette membri dello STURP. Ogni serie di videocassette e' duplicata dagli originali per ottenere la migliore qualita' e contiene centinaia di immagini, spiegazioni particolareggiate delle varie teorie e dei risultati e molte intuizioni personali sulla Sindone e sul suo primo esame scientifico. Tempo di proiezione: piu' di 5 ore e mezza per tre cassette VHS o Betamax. Le videocassette Betamax e 3/4" U-Matic sono disponibili solo su ordinazione; si richiedono due settimane in piu' per la spedizione (\$150 ogni serie di 3 videocassette VHS o Betamax; \$475 per 6 videocassette 3/4" U-Matic.). In tutti i prezzi sono comprese spedizione e consegna in qualsiasi localita' degli U.S.A. continentali. Fuori degli U.S.A. continentali, aggiungere \$3.50 per le diapositive e per l'opuscolo, \$10 per serie di videocassette VHS o Betamax e \$25 per serie di videocassette U-Matic. Non si accettano ne' ordinazioni contrassegno ne' carte di credito. Scrivere per

maggiori informazioni riguardanti il materiale.

EXPOSITION PRESS - P.O.Box 130063, Sunrise,
FL 33313, USA

Questo editore ha ancora disponibile il libro del
1982 "The Cross and the Shroud, A Medical Examiner
Investigates the Crucifixion" di Frederick Zugibe,
Ph.D., M.D., Presidente dell'ASSIST. Il libro e'
stato recensito nel numero di dicembre 1982 di
"Shroud Spectrum International" (vedi sotto
INDIANA CENTER FOR SHROUD STUDIES). Prezzo del
libro \$12 piu' \$2 per spese postali.

HARALICK DR. ROBERT M. - Machine Vision
International, Burlington Center, 325 East
Eisenhower, Ann Arbor, Michigan 48104, USA - Tel.
313/9968033

E' disponibile presso il Dr. Haralick il suo
lavoro di 66 pagine intitolato "Analysis of
Digital Images of the Shroud of Turin"; viene
richiesto un contributo di \$10. Gli assegni devono
essere intestati a "Shroud Study". Il denaro sara'
usato per ulteriori ricerche sulle elaborazioni
digitali delle immagini sindoniche. La relazione
fra l'altro fornisce prove evidenti che: a) l'area
dell'occhio destro dell'immagine sindonica
presenta tracce di figure simili a quelle di una
nota moneta di Ponzio Pilato del 29 D.C. (vedi
sotto ACTA FOUNDATION KOGAN PRODUCTIONS); b) il
negativo fotografico dell'immagine sindonica ha
caratteristiche analoghe a quelle del campo
trimensionale; c) il volto dell'immagine sindonica
e' simile al volto di un'icona di Gesu' che risale
al VI secolo.

HOAR MR. RODNEY - "The Crest", 23 Elm Grove,
Salisbury, SP1 1JW, GRAN BRETAGNA

Mr. Hoar, autore e membro della British Society
for the Turin Shroud, ha la registrazione (non
disponibile presso la J&R Recordings) di una
conferenza: "An Italian Scientist and the Shroud",

tenuta alla Societa' dal Prof. Luigi Gonella nel
1983. La registrazione e' disponibile al prezzo di
4 sterline. I versamenti vanno intestati alla
British Society for the Turin Shroud.

HOLY FACE ASSOCIATION - P.O.Box 1, St. Henry
Station, Montreal H4C 3J7 Quebec, CANADA

Mr. Gordon Deery, membro di questa associazione
che diffonde la devozione del Santo Volto di Gesu'
mediante medagliette, dipinti, foglietti e
cartoncini con preghiere, offre un volto
illuminato di Gesu' come appare nel negativo della
Sindone. I volti illuminati, in legno massello
naturale, quercia o noce (e se si desidera, anche
in ferro battuto) sono donati a quelle chiese che
accettano di esporli permanentemente. Vengono
donati alle chiese anche Santi Volti montati in
cornici non illuminate e anche cornici nere. Le
cornici nere sono approssimativamente 40X50 e
quelle marroni 30X40. Per le terre di missione, le
immagini nere da 40X50 vengono spedite non
montate. Alle chiese vengono offerte anche
preghiere di S. Teresa di Gesu' incorniciate e
qualsiasi quantitativo di foglietti con preghiera
al S. Volto a richiesta. Ai parrocciani vengono
offerti quadri del S. Volto senza cornice di cm
28x36 circa, ma solo tramite parrocchia. I
parrocciani possono ottenere anche foglietti,
medagliette e cartoncini con preghiere inviando
una busta affrancata e indirizzata. I foglietti
sono in inglese, francese, italiano, portoghese,
spagnolo e polacco. L'associazione e' disponibile,
entro ragionevoli distanze, per conferenze sulla
Sindone e sul Santo Volto di Gesu'.

HOLY FACE MONASTERY - 1697 Route S-3, P.O.
Box 691, Clifton, NJ 07012, USA - Tel. 201/7781177
Il monastero distribuisce libri, dipinti, una
filmina, medagliette, foglietti e cartoncini con
preghiere.

HOLY SHROUD GUILD MATERIAL DISTRIBUTION CENTER -
294 East 150th Street, Bronx, NY 10451, USA - Tel.
212/5853678. Indirizzare la corrispondenza
particolare al Rev. Adam Otterbein (Presidente) -
P.O. Box 155, Esopus, NY 12429, USA - Tel.
914/3846601

La Corporazione, che e' la piu' antica
organizzazione per la Sindone negli Stati Uniti,
distribuisce foto, libri, posters, copie di
relazioni scientifiche e vari altri articoli.
Distribuisce anche un periodico di informazione.
E' affiliata al Centro Internazionale di
Sindonologia.

HOLY SHROUD LIBRARY OF BOSTON - 114 The
Fenway/Apt. 15, Boston, Massachusetts 02115, USA -
Tel. 617/5369161 - Direttore: Richard Orareo
La biblioteca comprende una grande collezione di
libri, opuscoli e periodici in lingua inglese. E'
compreso anche ogni riferimento elencato nel
"Catholic Periodical Index" e nel "Readers Guide
to Periodical Literature". E' disponibile un
servizio di fotocopiatura.

J & R RECORDINGS 84 - Herbert Gardens,
Willesden, London NW10 3BU, GRAN BRETAGNA - Tel.
01/9696704

Questa ditta fornisce le registrazioni di quattro
conferenze tenute alla British Society for the
Turin Shroud: "Lecture on the Turin Shroud" del
Dr. Walter McCrone (9/11/1980); "Carbon Dating
Work at Oxford" di Nick White (6/5/1981); "Lecture
on the Turin Shroud" di Peter Freeland (4/3/1981);
e "The Turin Shroud" del Dr. Alan Adler
(30/7/1981). Le cassette costano 2 sterline e 30
pence l'una, spese postali comprese.

KING VICTOR VIDEO - P.O. Box 708, Northbrook,
Illinois 60065, USA
Questa ditta offre una videocassetta che contiene

il documentario sulla Sindone trasmesso dalla
Christian Broadcasting Network: "Shroud of
Mystery, An Inquiry Into The Shroud of Turin". Il
documentario, presentato da Efrim Zimbalist Jr.,
e' stato prodotto nel 1984; la durata e' di circa
55 minuti ed e' disponibile sia in "VHS" che in
"Betamax" a \$24.95. Spese di spedizione e
consegna: 1 videocassetta \$3.00; da 2 a 4
videocassette \$4.00; da 5 a 8 \$5.00; per 9 o piu'
\$6.00. Si richiedono 3-4 settimane per la
consegna.

BR. JOSEPH MARINO O.S.B. - St. Louis Priory,
500 S.Mason, St. Louis, Missouri 63141, USA - Tel.
314/4342557

Br. Marino e' l'autore di questo elenco. Ogni
organizzazione o singola persona non elencata che
volesse essere inclusa dovrebbe mandare
all'indirizzo sopra indicato una breve descrizione
del servizio che offre.

MONTRE-NOUS TON VISAGE - Procure M.N.T.V.,
P.B. 69, 71600 Paray Le Monial, FRANCIA -
Indirizzare la corrispondenza particolare al
Secretariat Montre-nous Ton Visage, 1 Rue de
Stael, 75015 Paris, FRANCIA

Questa organizzazione si dedica a tutti gli
aspetti dello studio della Sindone, inclusi quelli
scientifici, storici e devozionali. Dispone di
molto materiale audiovisivo e di una mostra
itinerante. Scrivere per l'elenco completo del
materiale disponibile. Chi e' interessato puo'
diventare socio ordinario (20 FF l'anno),
sostenitore (50 FF l'anno) o benefattore (200 FF
l'anno).

PASSIONIST MISSIONARIES - Monastery Place,
Union City, NJ 07087, USA - Tel. 201/8676404 -
Procuratore: Fr. Sebastian Kolinovsky
I Passionisti distribuiscono un volumetto
intitolato: "Il Volto della Sindone e' il Volto di

Gesu'?" di Fr. Kilian McGowan. Offerte richieste: 1 copia \$0.35, 3 copie \$1.00 (per piccole quantita'), 4 copie \$1.00 piu' spese postali (per notevoli quantita'). Quando l'attuale scorta di molte migliaia sara' esaurita, il volumetto non verra' ristampato.

PYRAMID FILM & VIDEO - Box 1048, Santa Monica, California 90406, USA

Questa ditta offre in vendita o a noleggio il premiato documentario sulla Sindone "Il Testimone Silenzioso" in videocassette e film 16mm. Il documentario e' stato prodotto nel 1979 e il tempo di proiezione e' di circa 55 minuti. Le videocassette sono VHS, Betamax o 3/4" U-matic (\$435 per l'acquisto, \$85 per il noleggio per 3 giorni; aggiungere \$4 per le spese postali in caso di acquisto e \$7 per spese di spedizione e assicurazione in caso di noleggio). Le pellicole 16mm sono in vendita a \$795 o a noleggio per \$85 per 3 giorni (aggiungere \$7 per spese postali in caso di acquisto e \$7 per spedizione e assicurazione nel caso del noleggio). Si accettano carte VISA e Master Card. Per i paesi oltreoceano il pagamento e' anticipato. Le videocassette sono nel sistema NTSC. Per la conversione nel sistema PAL aggiungere \$160.

QUMRAN DESERT CENTER - P.O. Box 41985, Tucson, AZ 85717, USA - Direttore: Col. Frank O. Adams

Questo centro offre al prezzo di \$2.00 "Il Volto della Sindone", un supplemento monografico al libro del 1982 "Sindone, guida di un laico alla Sindone di Torino" di F.O. Adams. Questo libro e' stato recensito nel numero di dicembre 1982 di "Shroud Spectrum International". Il libro costa \$12.50 ed e' disponibile presso Patrick Walsh Press, 2206 S. Priest, Suite 105, Tempe, AZ 85282, USA. I proventi della vendita di questo libro

vanno ad una fondazione senza scopo di lucro. Il centro offre anche "Uno studio scientifico del Volto di Gesu'", dello stesso autore. Questo volume e' stato pubblicato per la prima volta nel 1972; prezzo attuale \$4.50.

RUNCIMAN PRESS - Box 86 P.O., Manly 2095, New South Wales, AUSTRALIA - Tel. 02/9814633 - Indirizzare la corrispondenza particolare all'autore ed editore: Mr. Rex Morgan, Box 244 P.O., Manly 2095, New South Wales, AUSTRALIA

La Runciman Press pubblica "Shroud News" un notiziario che esce 4-6 volte l'anno. E' un compendio di tutte le informazioni piu' recenti e comprende interviste con sindonologi, recensioni di libri, ecc.. La quota di abbonamento e' di \$6 piu' le spese postali. Rex Morgan e' anche l'autore di "Shroud Guide", una breve introduzione alla conoscenza scientifica ed intellettuale della Sindone (\$8 piu' spese postali); molte delle illustrazioni sono a colori. Egli e' anche autore di "Perpetual Miracle", che racconta la sua esperienza durante l'Ostensione del 1978 a Torino (\$3.50 piu' spese postali).

SALESIAN MISSIONS - Box 30, New Rochelle, NY 10802, USA - Tel. 914/6338344

I Salesiani distribuiscono un opuscolo di Don J.L. Exteandia Carreno intitolato "A miniguide to the Shroud of Christ". Le offerte richieste sono: per 10 copie (quantita' minima) \$0.50 l'una; da 11 a 25 copie \$0.35 l'una; per 26 o piu' copie \$0.25 l'una.

SHROUD PROJECT - Box 19, Erieville, NY 13061, USA

L'artista Debbie Foster Parker ha dipinto un volto a colori ispirato alla Sindone. La stampa 45x51 cm costa \$10 la copia. I proventi sono devoluti interamente in beneficenza.

THERE IS LIGHT - P.O. Box 15041, Pittsburgh,

PA 15237,USA

L'organizzazione offre un volumetto di F. David Alexander intitolato "Jesus token to Man" a \$1.95. Sconto del 45% per 10 o piu' copie. E' anche disponibile un doppio ritratto del Volto sindonico combinato con il "Cristo vivente" dell'artista armeno Aggemian, di ispirazione sindonica. Il formato 11X16 cm costa \$1.95; quello 28X36 costa \$14.95. Ordinazione minima \$15.

ATTIVITA'

INCONTRO DEL 14 DICEMBRE 1985

Il dott. L.Malantrucco ha proseguito e concluso la sua relazione riguardante la sepoltura presso gli ebrei e l'uso degli aromi.

Il prof. G.Zaninotto ha proposto una lettura esegetica di Gv 19,40 e 20,1-8 nella quale avvalga l'ipotesi che il "Sudario" sia la Sindone. Il relativo articolo e' pubblicato in questo numero.

INCONTRO DEL 25 GENNAIO 1986

P.V.Marcozzi ha esposto alcune considerazioni teologiche sulla morte di Gesu' per emopericardio.

Il prof. Zaninotto ha parlato della striscia laterale presente sulla Sindone.

CONFERENZE

- 10/12/85 PP.Comboniani, Roma - N.Masini
- 15/12/85 Ist. Suore, S.Benedetto del Tronto, e Parrocchia di Matelica - N.Masini
- 17/12/85 Parrocchia di Dragona, Roma - N.Masini
- 1-18/12/85 Licei Camilli, Roma - N.Masini
- 29/12/85 Convegno di 120 suore a Montecaminetto, Roma - N.Masini
- 20/1/86 Ist. S.Gabriele, Roma - L.Malantrucco
- 12/2/86 Ist. Mag. M.Mazzini, Roma - E.Marinelli.

ULTIMISSIME

a cura di E.Marinelli

"Gio'" di nov./dic. pubblica una bella lettera del dott. S.Rodante.

Avvenire del 20 novembre da' notizia di un convegno dello STURP tenutosi a Charlotte (North Caroline, USA). Gli scienziati americani hanno elaborato nuove proposte di esame della Sindone.

Shroud News di dicembre inizia con un resoconto degli avvenimenti relativi alla Sindone che hanno caratterizzato il 1985. Segue un articolo pubblicato sulla Antwerp Gazette che fornisce alcune notizie in merito ad una copia pittorica della Sindone attribuita a Durer. Essa e' grande circa un terzo della Sindone di Torino ed e' conservata a Lier, una cittadina vicino Anversa (Belgio). Fu iniziata nel 1516 e completata nel 1521: e' quindi anteriore all'incendio di Chambery, infatti non mostra i segni delle bruciature e i rammendi, come invece si nota nelle copie posteriori. Un'altra notizia riguarda il convegno sulla datazione col metodo del radiocarbonio tenutosi a Trondheim (Norvegia) nel giugno scorso. Vi hanno partecipato due studiosi della Sindone americani, il dott. R.Dinegar e il rev. A.Dreisbach. I risultati ottenuti con le tecniche piu' recenti che usano piccoli campioni sono positivi. Dreisbach afferma che il margine di errore e' dell'1%. Sono stati esaminati con successo campioni di eta' nota: un pezzo di lino egiziano circa del 3000 a.C. e uno

di cotone peruviano del 1200 d.C. Gli scienziati ribadiscono l'importanza di effettuare la datazione in piu' di un laboratorio.

Intanto in Nuova Zelanda alcuni scienziati affermano di aver messo a punto un nuovo metodo di datazione col radiocarbonio che si puo' applicare anche a campioni di un milligrammo con l'esattezza del 99%.

Shroud News pubblica anche un articolo scritto da p.P.Rinaldi nel 1933.

Rosario Oggi di dicembre, gennaio e febbraio pubblica la terza, quarta e quinta parte dell'articolo di don Intrigillo: La Sindone e le "altre" reliquie. Nel concludere la quinta puntata don Intrigillo annuncia la prossima pubblicazione di una serie di articoli che risponderanno a questo quesito: Cosa racconta la Sindone?.

Il notiziario di gennaio della British Society annuncia la data del prossimo convegno di Londra, che si terra' il 4 aprile. Parteciperà la scultrice Ross Spencer, che ha già realizzato un busto ispirato all'Uomo della Sindone ed ha in programma la ricostruzione dell'intero corpo. Un altro scultore ha realizzato una testa ispirata all'UdS: si tratta di T.Goyne.

Seguono gli auguri della BSTS per il cinquantesimo di p.P.Rinaldi, che ha scritto recentemente un libro in cui fa un bilancio di questi suoi anni di attivita'.

Si parla poi della possibilita' di nuovi esami sulla Sindone.

Un'altra notizia da Elizabethtown

(Pennsylvania, USA): a meta' febbraio c'e' stato un convegno a cui hanno partecipato sia negatori della autenticita' della Sindone come W.McCrone e J.Nickell, sia sostenitori come J.Jackson, E.Jumper, G.Lavoie, A.Adler e P.Maloney. (La Repubblica del 18 febbraio ha riportato questa notizia mettendo in risalto le affermazioni di McCrone, che continua a sostenere l'ipotesi della pittura).

Da Torino la notizia che nel Duomo e' ora esposta permanentemente una copia trasparente e illuminata della Sindone a grandezza naturale.

Per la prima settimana di marzo e' previsto a Hong Kong un convegno a cui parteciperanno p.P.Rinaldi, L.Gonella, J.Heller, A.Adler e I.Wilson, oltre naturalmente all'organizzatore W.Meacham. Contemporaneamente sara' esposta la mostra del Brooks Institute. Meacham ribadisce le sue riserve sull'applicazione del metodo del radiocarbonio sulla Sindone, che forse he subito un riscaldamento eccessivo nell'incendio di Chambery. Questo potrebbe aver fissato nella cellulosa sostanze contaminanti che ostacolerebbero l'attendibilita' della datazione.

In aprile l'ESSJ terra' a Gerusalemme degli esperimenti per tentare di comprendere il meccanismo di formazione dell'immagine. Essi verranno condotti in una tomba ebraica di proprieta' della scuola biblica e archeologica francese.

Dopo alcuni mesi di silenzio ha ripreso la pubblicazione "La Sacra Sindone". Problemi di salute ed impegni del curatore, prof. E.Garello, avevano imposto un rallentamento dell'attivita'.

Il numero unico di luglio-dicembre raccoglie: la notizia del convegno di Charlotte pubblicata da